PICCOLA
BIBLIOTECA DI GABINETTO.

—

SERIE V, VOL. V.

Digitized by Google

TIP. BRAVETTA.

Digitized by Google

ONDINA,

RACCONTO

DEL BARONE

FEDERICO DE LA MOTTE FOUQUÉ

CON UN ESTRATTO

DI

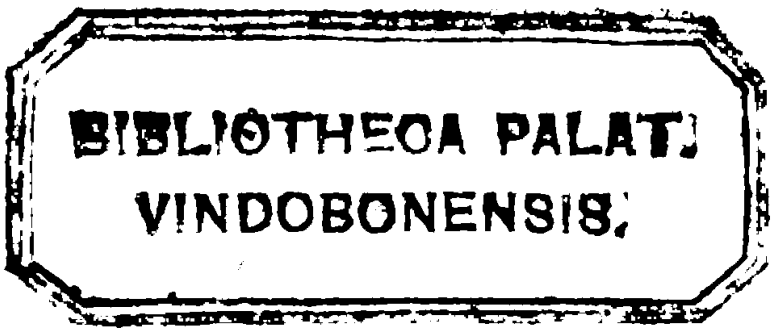
TEOFRASTO PARACELSO

SUGLI ESSERI ELEMENTARI.

MILANO,
PER ANT. FORT. STELLA E FIGLI
—
1836.

5126-A
5
5

Digitized by Google



Digitized by Google

ALLA QUINQUENNE FANCIULLINA

CLOTILDE DE' CONTI RIVA.

Più d'una volta, al vedere qualche ingenuo e vezzoso fanciullino, con quel misto d'innocenza e d'amabile petulanza che è proprio di questa beata età, fui tentato di credere che queste gentili creature, non rischiarate ancora dalla fiaccola fatale onde l'uomo va tanto superbo, ma nelle quali, per ampio compenso, è pur muta

Digitized by Google

la funesta voce delle passioni, formino una classe d'esseri privilegiati, affatto distinta dall'umana specie. Operando più per istinto, che per riflessione, sorridendo nella loro ignoranza alla vista d' un soffrente, e fosse pure colei il cui seno li nutrisce, vivono, ignari di ciò che si opera in essi e fuori di essi, l'innocente e misteriosa vita dei fiori e di que'vaghi insetti, che non sembrau fatti che per abbellire la creazione; e se una confusa memoria del tempo, in cui noi pure eravamo tali, e la trista quotidiana sperienza non ci costringessero a vedere in ogni bambino un uomo al primo stadio della sua carriera, ne faremmo per certo una specie diversa, l' anello forse d' unione tra l'uomo e l'angelo.

Tali o simili idee occupavano per avventura il chiarissimo La Motte Fouqué, quando, facendo argomento d'un suo bel racconto, pieno di sentimento e di poesia, la graziosa fola degli esseri elementari, ornava la sua

Digitized by Google

Ondina (che io offro qui tradotta all'Italia) de'cari vezzi, e di quelle ineffabili attrattive dell'infanzia, per cui gli animi più duri s' ammolliscono e diventan tutto amore alla vista d'un amabile fanciullo.

E come fra quanti bimbi mi pose tra via la ventura, nullo mai fece sul mio animo più dolce impressione di te, Clotildina mia, quando, tornando io dopo alcuni anni di lontananza a rivedere l'amata sorella, mi apparivi innanzi nelle sue braccia, tanto cara e gentile, che credetti vedere una vaga angioletta, al vestire d'itali panni questa amabile fanciulla della Germania, mi tornò sì viva al pensiero la dolce tua immagine, che mandandola oltre l'Alpi, non ho potuto resistere alla brama d'indirizzartela. Tu per ora non m'intendi, diletta, e solo udirai dalla genitrice come il lontano zio ti mandasse una leggiadra *storiella*, e ti rallegrerai compitando il tuo nome che vi sta in fronte; ma verrà tempo che, cessati i giuo-

Digitized by Google

chi infantili, scenderà in te pure un'anima amante, e con essa il germe della suprema felicità, come delle pene più crudeli; e tu allora leggendo queste pagine ti compiacerai in vederti per esse ricondotta ai tempi beati dell'infanzia, e forse volerai con un pensiero d'affezione al lontano, che lavorandovi pensava a te, bambina. Deh! a Dio non piaccia, che, come hai sortita comune coll'amabile Ondina la figura, abbi con lei comune la sventura, che la fece sciogliersi in lagrime.

Vienna, addì 24 giugno 1836.

IL TUO
G. B. BOLZA.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

Come il cavaliere giunse alla capanna del pescatore.

C'era una volta, saranno già alcune centinaia d'anni, un vecchio pescatore, che abitava un tratto di terra di singolare amenità, e separato dal resto del mondo. La prateria dove era posta la sua capanna, si spingeva assai indentro in un va-

Digitized by Google

sto lago, formando una piccola penisola; e mal si poteva dire se la lingua di terra s'internasse nell'acqua per amore delle chiare onde azzurrine, o se l'acqua stendesse amorosamente le braccia verso la deliziosa piaggia e la rigogliosa verdura e gli alberi fronzuti che l'adornavano. L' una era ospite dell'altra, in guisa che ognuna di loro pareva più bella. D' uomini non aveavi, a dir vero, gran copia in questo luogo solitario, tranne il pescatore ed i suoi, ed erane principale cagione un bosco selvaggio che ne formava i limiti dalla parte opposta al lago, giacchè ogni uomo avea tanta paura della oscurità che vi regnava e delle bizzarre apparizioni che vi s'incontravano, da non avventurarvisi senza necessità. Il buon pescatore lo avea però traversato molte volte senz'alcun in-

Digitized by Google

contro, qualora gli occorreva di portare a vendere i suoi pesci ad una città situata non molto lontano dietro il bosco. Gli era forse facile di traversare senza accidenti la foresta per ciò, che non aveva che dei buoni pensieri, e che era solito, nei luoghi più sospetti, di cantare ad alta voce e di cuore dei sacri cantici.

Mentre costui stava una sera accomodando le reti sulla soglia della sua capanna, fu preso quasi da spavento udendo venir dal bosco ed avvicinarsi sempre più un calpestio come d' uomo a cavallo. Gli tornò a mente quello che in notti tempestose avea più volte sognato delle paure del bosco, e principalmente l'immagine d'una figura umana bianca e gigantesca, che parea fargli continuamente capolino; anzi volgendo gli occhi al bosco

Digitized by Google

credette intravedere tra le fronde, la stessa figura. Ciononpertanto si animò riflettendo che nulla gli era mai occorso nel bosco, e che lo spirito maligno avrebbe ancor meno potere contro di lui nell'aperta pianura. Recitò mentalmente un versetto della bibbia, ed avendo ripreso l'antico coraggio, s' accorse ridendo quanto si fosse ingannato. La figura bianca che pareva fargli cenno col capo, era niente altro che un torrentello, il quale coperto di spume usciva non molto indi lontano dal bosco per gettarsi nel lago; e chi aveva cagionato il fruscio da lui sentito, era un giovine cavaliere che dal bosco s'avanzava a cavallo verso il tugurio. Gli scendeva dagli omeri un manto colore scarlatto, sotto il quale portava un giubboncello violetto, ricamato in oro. Il berretto color d'oro era ombreg-

Digitized by Google

giato da piume rosse e violette; e dalla cintura dorata pendeva una spada che avea l'impugnatura tempestata di pietre preziose. Il candido destriero che portava il cavaliere era di forme svelte, più che non sogliano essere i cavalli di battaglia, e procedea sì leggiero sull'erba, che questa non pareva restarne menomemente offesa. Il vecchio pescatore non era ancora sgombro da ogni timore, ma persuaso che non v' era nulla a temere da una sì leggiadra apparizione, fece costumatamente di berretto al signore, senza però togliersi dalle sue reti. Ed ecco che il cavaliere si ferma innanzi a lui domandandogli se potesse trovar colà ricovero per sè e pel suo cavallo nella notte omai vicina.

— « Perciò che concerne il vostro cavallo, rispose il pescatore,

Digitized by Google

non saprei, caro signore, miglior stalla di questa prateria, nè miglior foraggio dell'erba che vi cresce; ma quanto a voi, v'offro ben volontieri un asilo ed un pasto frugale qual è in mio potere, nella mia povera capanna».

Il cavaliere ne fu contento. Scese dal cavallo, e levatigli coll'aiuto del suo ospite i fornimenti, e lasciatolo errare a talento pel prato, disse al pescatore:

— «E se anche non v'avessi trovato così cortese ed ospitale, mio caro albergatore, non vi sareste però liberato oggi da me, giacchè, come vedo, innanzi a noi c'è un ampio lago; e di traversare di nuovo a sera il bosco fortunoso, il cielo me ne guardi.

— Non ne parliamo troppo», rispose il pescatore; e condusse il forestiero in casa.

Digitized by Google

Ivi presso al focolare, da cui una debole fiamma illuminava fiocamente la stanza, era seduta, in una grande sedia a bracciuoli la vecchia moglie del pescatore. Vedendo entrare il cavaliere si levò alquanto, salutandolo cortesemente, ma si rimise tosto a sedere nel comodo seggiolone senza offrirglielo; su di che il marito disse sorridendo:

— « Non abbiate a male, signore, che ella non vi ceda il miglior sedile che sia in casa: è costume tra noi povera gente, che esso si lasci alla vecchiaia.

— Che dici mai, marito mio? disse la vecchia con un tranquillo sorriso. Come puoi credere che il nostro ospite non sia tanto buon cristiano, da voler cacciare, giovine come egli è, i vecchi dai loro seggi? » E rivolta al cavaliere: « Sedetevi, disse, giovine signore. Tro-

Digitized by Google

verete colà nell' angolo un' altra scranna bastantemente buona; bisogna solo che non vi agitiate troppo sopra di essa, perchè l'un piede non è troppo fermo ».

Il cavaliere andò a prendere la scranna e postovisi a sedere non senza circospezione, gli pareva di trovarsi tra congiunti, e di essere appunto tornato di lontano a casa.

I tre freschi conoscenti cominciarono a ragionare insieme nel tuono il più confidenziale ed amichevole. Del bosco, di cui il cavaliere domandò conto più volte, non c'era mezzo che il pescatore volesse parlarne, e molto meno diceva esso doversene parlare all'imbrunire; ma tanto più pronto si mostrò a raccontare del loro modo di vivere e d'ogni altra cosa che li riguardasse, e i due buoni vecchi ascoltavano con visibile piacere quello che

Digitized by Google

loro narrava il cavaliere de' suoi viaggi, e come egli avesse una rôcca alle sorgenti del Danubio, e si chiamasse Uldebrando da Ringostalle. In mezzo ai discorsi, il forestiero avea udito battere più volte leggermente all'umile finestruola della camera, come se taluno vi versasse contro dell'acqua. Il vecchio aggrottava le ciglia in segno di disapprovazione ogni volta che questo suono singolare si faceva sentire; ma quando un getto d'acqua venne a rovesciarsi per di fuori contro i vetri, sicchè gli spruzzi penetrarono nella stanza a traverso le mal connesse imposte, si alzò mezzo in collera, e movendosi verso la porta, sclamò in tuono di rimprovero:

— « Ondina, vuoi tu finirla con codeste ragazzate! E per sopra più, evvi oggi in nostra casa un forestiero »,

Digitized by Google

Di fuori tutto tornò ad esser tranquillo, se non che si udiva un lieve sogghignare; e il pescatore tornandosene a sedere disse:

— « Bisogna che abbiate pazienza, caro signore, quand'anche ella si permetesse maggiori libertà, giacchè non lo fa per cattiveria. È la nostra figlioccia Ondina, che non vuol lasciare le fanciullaggini, quantunque non debba essere lontana dai diciotto anni, ma del resto, come or vi diceva, ella è d' ottimo fondo.

— Tu hai bel dire! riprese sua moglie scuotendo il capo. Quando tu ritorni dalla pesca o da qualche gita, può darsi che i suoi scherzi ti divertano, ma la è un' altra cosa per chi l'ha intorno tutto il dì senza cavarne una parola assennata; onde invece di trovare in lei invecchiando una coadiutrice nelle

Digitized by Google

faccende domestiche, bisogna por mente che le sue pazzie non ci mettano tutto a soqquadro. Bisognerebbe essere un santo per non perdere alla fine la pazienza.

— Non t' adirare! rispose sorridendo il pescatore. Tu hai a fare con Ondina, ed io col mare. Se anche questo mi lacera talvolta le reti o guasta i miei lavori, gli voglio però bene, e tu pure vuoi bene all' amabile giovinetta, ad onta del da fare che ti dà.

— È impossibile sdegnarsi sul serio con lei », aggiunse la buona vecchia, sorridendo piacevolmente.

A queste parole si spalancò improvvisamente la porta, e una vaghissima biondina entrò saltellando, e dicendo:

— « Voi m'avete burlato, papà; dov'è dunque codesto forestiero? »

Digitized by Google

Ma accortasi nello stesso punto del cavaliere, gli ristette innanzi stupita. Uldebrando guardava maravigliato la bellissima fanciulla, e la guardava tanto più attentamente, perchè s'immaginava che solo la sorpresa gliene lasciasse il tempo, e che la confusione la farebbe sull'istante fuggire; ma s'ingannò. Poichè essa l'ebbe lungamente contemplato, gli si avvicinò con confidenza, e accosciatasi innanzi a lui, e messasi a baloccare con una medaglia d'oro che esso portava sul petto appesa ad una ricca catena, gli disse:

— « Come sei tu finalmente arrivato nel nostro povero tugurio, bello e gentile cavaliere? Dovevi tu dunque errare anni ed anni pel mondo prima di venire a noi? Vieni tu dal bosco inospitale, mio bell'amico? »

Digitized by Google

Ma sdegnata la vecchia non gli diè tempo a rispondere, e si mise a garrire la fanciulla, affinchè onestamente si levasse e si mettesse al lavoro. Ondina avvicinò alla sedia del cavaliere una panchetta, e adagiatavisi coll' occorrente, disse:

— « Qui vo' lavorare »

Il vecchio pescatore fece quello che genitori soglion fare con figli malavvezzati; fè vista di non vedere il capriccio d'Ondina, e si pose e parlar d'altro; ma questa non lo lasciò andar oltre.

— « Ho domandato, disse ella, al nostro ospite donde venga, e non m'ha ancora risposto.

— Vengo dal bosco, amabile creatura, riprese questi.

— Ebbene, diss' ella, devi narrarmi come vi sii entrato, giacchè ognuno ne ha paura; « che av-

Digitized by Google

venture vi abbi corso, non potendovisi entrare senza averne ».

Uldebrando rabbrividì alquanto al pensarvi, e guardò involontariamente verso la finestra, parendogli che dovesse guardar dentro qualçuna delle strane figure che gli eran comparse nel bosco. Non vedendo però se non la buía notte che faceva di fuori, si pose a voler narrare la sua storia, quando il pescatore l'interruppe dicendo:

— « Sospendete, signor cavaliere, il vostro racconto; non è questo il tempo di tener simili discorsi ».

Ma Ondina si levò indispettita dalla sua panca, e rovesciandosi le mani sui fianchi, e piantandosi d'incontro al vecchio pescatore,

— « Come? gridò, non ha da raccontare? E perchè nò, papà? Io lo voglio, ed egli deve raccontare; lo deve ».

Digitized by Google

Così dicendo batteva il gentil piedino in terra con dispetto, ma tutto ciò con tanta grazia e bizzarria, che Uldebrando poteva torcerne ancor meno il guardo vedendola in collera, che quando era tutta cortesia. Ma il vecchio padrone di casa non potendo più a lungo contenere l'ira fin'allora compressa, si mise a sgridare fortemente Ondina pel suo troppo libero contegno verso il forestiero; ed esso e la moglie non cessando dal farle rimproveri, Ondina gli interruppe dicendo:

— « Se volete garrire e non fare quel che mi piace, restatevene a dormir soli nel vostro cadente ed affumicato tugurio ».

Ciò appena detto, si gettò come uno strale fuor della capanna e scomparve a tutto corso nel buio.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

In che modo Ondina era giunta alla stessa capanna.

Uldebrando e il buon vecchio sorsero da sedere, e vollero tener dietro alla bella fuggitiva, ma giunti che furono alla porta, nessuno strepito, nessuna traccia appariva per dove si fosse messa. Uldebrando interrogava collo sguardo il suo o-

Digitized by Google

spite e stava quasi per persuadersi che l'amabile giovinetta, or dileguatasi nelle ombre, non fosse altro che una continuazione delle strane apparizioni avute nel bosco, ma il vecchio borbottò tra sè e sè:

— « Non è la prima volta che ella ci fa tal giuoco; ed ora ci lascia in angustie e senza poter dormire per tutta la notte, giacchè chi sa se una volta o l'altra non le accadrà qualche cosa di male, restandosene così sola e al buio fino al mattino ».

— Per amor del cielo! andiamone dunque in cerca, esclamò Uldebrando inquieto.

— A che fine! rispose il vecchio. Sarebbe imperdonabile se lasciassi che voi cercaste solo nell'oscurità la pazzerella; e le mie povere gambe non valgono a raggiungerla, sè anche sapessi dove s'è cacciata.

Digitized by Google

— Ma almeno, tornò a dire Uldebrando, chiamiamola e preghiamola di ritornare ». E cominciò a gridare con voce commossa: « Ondina! Ondina! Deh! torna indietro ».

Il pescatore tentennava il capo dicendo che il gridare serviva a nulla, e che il cavaliere non sapeva quant' ella fosse capricciosa. Così parlando non lasciava però di gridare anch'esso di tanto in tanto.

— « Ondina, cara Ondina! Te ne prego, torna indietro almeno questa volta ».

La cosa andò nondimeno come esso avea detto. Ondina non si lasciò vedere nè sentire; e il vecchio non volendo in alcun modo permettere che Uldebrando andasse in traccia della fuggita, ambedue dovettero tornarsene nella capanna. Quivi trovarono che il fuoco era omai spento, e che la buo-

Digitized by Google

na vecchia la quale non si era preso a cuore, come il marito, la fuga e il pericolo d'Ondina, era già andata a riposarsi. Il pescatore si mise a soffiare ne'carboni, sovrapponendovi delle legne secche, e rianimata così la fiamma, andò a prendere un boccale di vino, che posò sulla tavola innanzi a sè ed al suo ospite.

— « Anche voi siete in pena per la sciocchezza, disse poi al cavaliere: onde invece d'annoiarci sulle seggiole cercando invano il sonno, vogliamo passar una parte della notte bevendo e chiacchierando: non è vero? »

Uldebrando se ne disse contento. Il pescatore l'obbligò gentilmente a prender possesso del posto d'onore lasciato vuoto dalla moglie, e ambedue si misero a bere e ciarlare, come a bravi e fidati uomini

Digitized by Google

si conviene. Dapprincipio, ogni volta che si moveva un nonnulla fuori alla finestra, od anche se nulla vi si moveva, l'uno e l'altro alzava la testa dicendo: « Ella viene ».

Ambedue allora ammutolivano alcuni momenti, e proseguivano poi i loro discorsi con uno scuotimento di capo od un sospiro, vedendo nessuno comparire. Non potendo quindi pensare ad altro che ad Ondina, non seppero far di meglio che, il pescatore narrare, e il cavaliere ascoltare, come essa fosse capitata al tugurio in cui si trovavano.

— « Saranno ora quindici anni, cominciò a dire il pescatore, che m' occorse una volta di passare il bosco con dei pesci per portarli alla città. Mia moglie era rimasta a casa, come al solito, e allora anche per una cara cagione, giacchè Dio ci avea fatto dono, benchè a-

Digitized by Google

vanzati in età, d' una bellissima bambina. Già si poneva tra noi la quistione, se dovessimo a causa di essa abbandonare la cara nostra penisola per far educare meglio la fanciullina in luoghi popolosi, poichè, quantunque da noi, povera gente, non sia come coi ricchi signori, ognuno fa quel che può. Durante tutto il cammino, non feci che pensarvi. Questo tranquillo asilo mi è tanto caro! ed io rabbrividiva al pensare in mezzo al tumulto e al grido della città, che fra poco sarei anch' io per porre la mia dimora in tal luogo o in uno simile. Contuttociò non ho mormorato contro Domeneddio, anzi l' ho ringraziato in silenzio per la neonata, e direi il falso se volessi asserire d'aver avuto qualche incontro entrando nel bosco o uscendone, come in generale non posso lagnar-

Digitized by Google

mi d'avervi mai avuto alcun sinistro. Il Signore fu sempre con me nel bosco avventuroso ».

Qui il pescatore si levò dalla testa calva la berretta e giungendo le mani rimase alcun tempo come in orazione, poi proseguì.

— « Ohimè! al di qua del bosco doveva cominciare la mia miseria. Mia moglie mi venne incontro piangendo dirottamente e vestita a lutto. O Dio buono, esclamai al vederla, dov'è la nostra cara figlia? Dì su presto! — Presso Colui, che tu invochi, fu la risposta, e ambedue piangendo entrammo nella capanna. Domandai dell'esanime corpicino, e allora udii la trista istoria. La mia donna era seduta con in grembo la fanciullina in riva al lago, e scherzava beata con lei, allorchè questa si curva d'improvviso sull'acqua come se vi scorgesse qual-

Digitized by Google

che bella cosa. Mia moglie la mira ancora sorridere, povera angioletta, e stendere le manine come per afferrare non sa che; quand' ecco pel subito movimento le sdrucciola dalle braccia nell' acqua. Ho frugato e rifrugato per pescare il cadavere, ma inutilmente; nè la più piccola traccia mi riuscì di trovarne. La sera dello stesso giorno in cui ci colpì tale disgrazia, sedevamo noi poveretti nella capanna piangendo in silenzio e fissando stupidamente il fuoco del cammino, allorchè uno strepito singolare, come d'acque che si frangano contro l'arena, si fe' sentire alla nostra porta; indi questa s'aperse, e una bellissima fanciullina di forse tre o quattro anni, riccamente abbigliata, ci sorrise d'in sulla soglia. Restammo muti dallo stupore, ed io ondeggiava ancora nel dubbio

Digitized by Google

se fosse realmente un'umana creatura o una semplice apparizione, quando le vidi sgocciolar l' acqua dai bioudi capegli e dai ricchi abiti, e m'accôrsi che la poverina doveva essere giaciuta nell' acqua e avea bisogno di aiuto. Moglie mia, diss'io, nessuno ci ha potuto salvare la nostra cara figlia; vogliamo fare per gli altri ciò che ci renderebbe le persone più felici della terra, se qualcuno potesse farlo per noi. Svestimmo la ragazzetta e messala a letto, la confortammo con delle bevande riscaldanti, ed essa ci lasciò fare senza dir parola, sorridendoci pur sempre con que'suoi soavi occhi azzurrini. Il giorno dopo apparve che la fanciullina non ne avea riportato alcun male, ed io le domandai dei suoi genitori e del come ella fosse venuta à noi. Le risposte che ne

Digitized by Google

diede, erano assai confuse. Di lontano bisogna che ella venga per certo, giacchè, oltre che in questi quindici anni non m'è stato possibile di avere alcuno schiarimento sulla sua nascita, ella tiene qualche volta dei discorsi tanto curiosi, che in verità si potrebbe quasi credere che sia caduta dal mondo della luna. Parla di regge tutte d'oro, di palazzi di cristallo, e che so io. Quel che ella raccontò di più chiaro fu, che andando a diporto colla madre sul gran lago, vi era caduta, e che non aveva ripreso l'uso de'sensi che qui sotto gli alberi, dove la vista dell'amena piaggia le avea fatto molto piacere. Un dubbio importante si levò allora in noi a crucciarci. Che si tenesse ed educasse la fanciullina trovata in luogo della perduta, fu ben tosto unanimamente risolto: ma chi po-

Digitized by Google

teva dire se fosse battezzata o no? Essa stessa non sapeva darcene notizia, solo ci rispose più volte di sapere che era una creatura fatta per la gloria di Dio, e che tutto ciò che fosse per la gloria di Dio, ella era pronta a farlo. La mia donna ed io ci dicemmo: Se non è battezzata non v'è tempo a perdere; e se lo è di già, nelle cose buone è meglio troppo che poco. Per conseguenza pensammo ad un nome conveniente per la bambina, cui non sapevamo ancora come chiamare, e ci decidemmo per quello di Dorotea, perchè io aveva sentito una volta non so dove, che questo nome significa *dono di Dio*, ed essa ci era stata veramente donata da Dio per alleviare il nostro dolore. Ma la fanciulla non volle saperne, e si ostinò a dire, che i suoi parenti l' avevano chiamata

Digitized by Google

Ondina, e che Ondina voleva continuare a chiamarsi. A me pareva questo un nome pagano, che non si trova in alcun calendario, e andai per consiglio ad un prete nella città. Anche questi non volle sentire parlare del nome d'Ondina, e alle mie preghiere acconsentì a passare il bosco onde ministrarle il battesimo nella mia povera capanna. La ragazzetta era così avvenente e cara ne'suoi begli abitini da festa, che il buon prete fu incantato al vederla, ed ella seppe sì ben fare colle sue moine ed in parte anche col non voler cedere ad ogni patto, che il dabben prete, per quanto fosse prima contrario al nome d'Ondina, dovette finire col dargliela vinta. Fu dunque battezzata con questo nome, e si contenne, durante tutta la sacra cerimonia, con una straordina-

Digitized by Google

ria compostezza, abbenchè sia al solito irrequieta e morbinosa. Giacchè, quanto a ciò mia moglie ha tutte le ragioni; abbiamo avuto un bel da fare con lei. Se vi dovessi raccontare. . . . »

Qui il cavaliere interruppe il narratore per fargli rimarcare uno strepito come d'acqua, ch'egli aveva notato già da qualche tempo, e che ora si faceva sentire con impeto crescente. Ambedue si fecero alla porta, e al lume della luna sorta nel frattempo, videro come il torrente che scorreva dal bosco, varcate le sponde, avesse innondato la pianura, strascinando ne' suoi poderosi vortici alberi e sassi. Il turbine, quasi fosse stato destato dal romore, scoppiò dai nuvoloni neri ed accavallati, che come spettri passavano di tanto in tanto rapidissimi sopra il disco della

Digitized by Google

luna. Il lago rombava sotto i cozzi dei venti scatenati, e gli alberi gemendo e storcendosi dalla radice alla vetta, parevano domandar soccorso contro il nemico, che li premeva. « Ondina! Per amor del cielo, Ondina! » gridarono i due di conserva impauriti. Ma non ricevendo alcuna risposta, lasciato ogni riguardo, si misero a correre un di qua l'altro di là, in cerca della smarrita.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Come ritrovassero Ondina.

Uldebrando si trovava in uno stato d' esaltazione che sempre più cresceva, quanto più andava cercando inutilmente nelle tenebre. Il pensiero che Ondina non fosse che una aerea apparizione, andava prendendo in lui maggior forza, e l'urtare del turbine e

Digitized by Google

dell'onde, il gemere degli alberi, l'imperversare di tutti gli elementi in un luogo prima sì ameno, l'avrebbe per poco indotto a credere che la penisola intiera, in un colla capanna ivi posta e co'suoi abitatori, fossero una vana chimera, se di mezzo al trambusto non gli fossero venute continuamente all' orecchio le grida angosciose del pescatore per richiamare Ondina, e il pregare che la vecchia faceva ad alta voce. In questi pensieri giunse all'orlo dell'acqua del torrente, e vide al lume della luna come questo avea preso il suo corso proprio dinanzi al bosco, facendo della penisola una vera isola.

« O Dio mio! pensò seco stesso. Se Ondina avesse osato entrare alcuni passi nel bosco terribile, fors' appunto perchè io non le volli raccontare ciò che mi vi ac-

Digitized by Google

cadde, ed ora piangesse sola colà, senza poter più rivarcare il torrente! »

Un grido di terrore gli sfuggì al pensarvi; e giovandosi di alcuni sassi ed alberi schiantati, entrò nel fiume per passare a guado o a nuoto di là di esso a cercarvi la smarrita. Gli tornò a mente, a dir vero, quanto gli era occorso di spaventoso in pien giorno nel bosco ora sì agitato, e soprattutto gli parve di vedere che una figura umana lunga lunga e vestita di bianco, cui egli non conosceva che troppo, gli facesse capolino dall'altra riva ghignazzando; ma appunto queste immagini lo fermarono nel proposito, pensando che Ondina, trovandosi sola in mezzo a loro, doveva essere mezza morta dalla paura.

Afferrò un forte ramo di pino,

Digitized by Google

e appoggiandosi ad esso entrò, animoso nell'onde, contro al cui impeto appena poteva reggere, allorchè sentì dirsi da una voce armoniosa accanto a sè:

« Non fidarti, ve' ! non fidarti ! Il vecchio torrente è traditore ».

Uldebrando riconobbe la voce soave d' Ondina. Come incantato ristette un momento nelle tenebre, giacchè le nubi velavano in quel momento la luna. Le onde che impetuose gli battevano il basso della persona, lo facevano quasi vacillare; ma non s'arretrò.

— « Se tu non sei realmente vicina a me, se non sei che un' illusione, disse finalmente ad alta voce, avanzandosi nel mezzo del torrente, non voglio vivere nemmeno io e vo' diventare un'ombra al par di te, mia cara Ondina.

— Guardati indietro ! ma guar-

Digitized by Google

dati dunque indietro, mio bell' amico», disse di nuovo la voce accanto a lui; e il cavaliere rivolgendosi, distinse al chiaro della luna, or di nuovo sgombra di nubi, Ondina mollemente coricata sull'erba in una piccola isoletta lasciata in secco dall'onde traripate, e protetta dai rami intrecciati d' antiche piante.

Oh con qual forza l' animoso giovine si servì allora del suo rozzo bastone! In pochi passi superò l'acqua che si frapponeva tra lui e la fanciulla, e fu vicino a lei sull' isoletta. Ondina si sollevò alquanto da sedere, e cingendolo coll'un braccio, l'attirò a sè sul suo molle sedile.

— « Qui devi narrarmi, bell'amico! gli susurrò ella all'orecchio. Qui non ci odono i vecchi; e questo tronco di verdura val meglio della meschina loro capanna.

Digitized by Google

— Oh! è un paradiso! » esclamò il cavaliere baciando e ribaciando l'amorosa giovinetta.

Intanto il vecchio pescatore era giunto alla proda del torrente e gridava verso i due giovani:

— « Eh! signor cavaliere, io vi ho accolto, come ad onesto uomo si conviene verso un altro, ed ora amoreggiate la mia figlioccia, e per soprappiù lasciate me errare in angustie nella notte.

— Anch'io non l'ho trovata che or ora, rispose il cavaliere.

— Tanto meglio! soggiunse l'altro, ma ora conducetela senza indugio da me ».

Ondina però non voleva saperne: diceva di voler internarsi col forestiero nel bosco, anzichè tornare nella capanna, dove non si faceva la sua volontà, e donde il bel cavaliere dovrebbe pur partire pre-

Digitized by Google

sto o tardi: e ricingendo colle braccia Uldebrando ella, cantava con indicibil grazia:

Dalla valle romita, profonda,
Fuggì l'onda — e fortuna cercò:
Giunse ratta del mare alla sponda
Nè più l'onda — alla valle tornò.

Il vecchio pescatore piangeva desolato a quel canto, ma Ondina non ne pareva molto commossa; baciava ed accarezzava il cavaliere, che finalmente le disse:

— « Ondina, se te non toccano i lamenti del povero vecchio, io per me non so reggervi. Torniamo a lui ».

Maravigliata gli levò essa incontro i grandi occhi cerulei, e rispose lentamente:

— « Se tu lo vuoi, si faccia: io non voglio che ciò che tu desideri. Ma il vecchio mi deve prima pro-

Digitized by Google

mettere, che ti lascierà raccontare ciò che hai veduto nel bosco, e.... il resto anderà da sè.

— Vieni! Deh vieni! » diceva il pescatore, senza poter aggiungere una sillaba di più e in così dire, le stendeva incontro le braccia che arrivavan quasi fino al di qua dell'acqua, le accennava col capo, come per indicare che acconsentiva al suo volere; e i bianchi capegli gli pendevano in cotal modo strano da ambi i lati del volto, che Uldebrando non potè di meno di pensare alla figura che avea veduta nel bosco. Senza rimanerne però spaventato, il giovane cavaliere prese la bella fanciulla tra le braccia, e la portò oltre il piccolo spazio che separava l'isoletta dalla riva. Il vecchio si gettò al collo d'Ondina, e non poteva saziarsi dall'abbraeciarla e baciarla; anche

Digitized by Google

la moglie, ivi accorsa, la ricevette con non minore cordialità. Di rimproveri non si fe' pur parola, tanto più che Ondina, deposta ogni ombra di dispetto, rendeva con usura ai buoni vecchi le carezze di cui l'uno e l'altro la colmavano.

Quando la prima gioia del ritrovarsi fu calmata, l'orizzonte al lembo estremo del lago cominciava a colorarsi, il turbine avea dato luogo, gli augelletti gorgheggiavano sui rami ancora gocciolanti. E siccome Ondina insisteva perchè il cavaliere raccontasse la sua storia, così i due vecchi s'accomodarono volontieri al desiderio di lei. Si servì una colazione sotto gli alberi che ombreggiavano la capanna dalla parte del lago, ed ognuno si pose contento a sedere, ad eccezione d'Ondina che non si lasciò distogliere dall' adagiarsi sull' erba appiè del cavaliero. Dopo di che Uldebrando cominciò a parlar così.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Di ciò che era occorso al cavaliero nel bosco.

— « Saranno circa otto giorni che io entrai nella città che giace di là del bosco. Poco dopo vi si tenne una bella giostra, dov'io non lasciai in riposo la mia lancia ed il mio destriero. Un giorno che mi appoggiava ad una barriera per

Digitized by Google

riposare alquanto dal faticoso giuoco, e rimetteva l'elmo ad uno dei miei scudieri, mi venne sott'occhio una bellissima donzella, che in magnifico abito stava guardando da un verone il torneo. Domandai al vicino chi ella fosse, e questi mi disse che si chiamava Bertalda e che era tenuta in luogo di figlia da uno de'più potenti duchi di là intorno. M'accorsi che anch'essa guardava me, e come si suole tra noi giovani cavalieri, se prima aveva fatto la mia parte, ora feci ancor di più. La sera al ballo fui il compagno di Bertalda, e continuai ad esserlo per tutti gli altri giorni della festa ».

Uldebrando fu qui interotto nella sua narrazione da un acuto dolore che provò nella manca mano, e vi portò lo sguardo. Ondina gli aveva dato di morso nel mignolo

Digitized by Google

co' suoi denti d' avorio, e pareva forte sdegnata. Ad un tratto però lo guardò in dolce atto di rimprovero e susurrò: « Anche voi fate lo stesso con me ». Si nascose quindi il volto colle mani, e il cavaliere turbato in singolar modo e fatto tutto pensieroso, continuò la storia.

— « La è una ragazza altiera e capricciosa quella Bertalda. Al secondo giorno mi piacque già meno che al primo, e al terzo ancor meno che al secondo. Continuai a corteggiarla, perchè mostrava preferirmi agli altri cavalieri, e così avvenne che la richiesi d'uno dei suoi guanti.—Sì,se mi portate notizia, senza aiuto di chicchesia, del bosco temuto — disse ella. Io non attaccava a dir vero grand'importanza alla possessione del guanto, ma le parole eran lanciate, e un

Digitized by Google

cavaliere d' onore non si rifiuta a simili prove.

— Io credeva ch'ella v'amasse, interruppe Ondina il narratore.

— Così pareva, rispose Uldebrando.

— Bisogna dunque che la vostra Bertalda sia bene sciocca, riprese la fanciulla ridendo. Mandar via uno che si ama, e per soprappiù esporlo a pericoli! Per me, il bosco e le sue apparizioni avrebbero potuto aspettare lungo tempo.

— Presi dunque la via del bosco ieri mattina, continuò il cavaliere sorridendo amorosamente ad Ondina. Gli alberi facevano sì vaga mostra di sè, distribuiti come erano in gruppi pittoreschi sull'erboso terreno, le fronde agitate da lieve ôra susurravano sì piacevolmente, che dovetti ridere tra me

Digitized by Google

e me delle persone che aveano fatto di questo bosco la sede di fantasime e paure. Non vi vorrà molto a passare e ripassare il bosco; pensai allegro, e in un batter d'occhio mi trovai internato nel più fitto, senza poter oltre vedere la pianura che aveva lasciata indietro. Mi cadde allora in animo che avrei potuto facilmente smarrirmi nell'ampio bosco, e che questo era forse l'unico pericolo che sovrastasse a chi vi si metteva. Fermai quindi il cavallo per orientarmi coll' aiuto del sole, che intanto s'era levato più alto sull'orizzonte; e mentre guardo così in su, vedo tra i rami d'un'alta quercia non so che di nero, che si muove. Credendo che sia un orso, do di mano alla spada, quando lo sento dirmi con una vociaccia umana, ma aspra e profonda: « Se

Digitized by Google

io non isbroccassi quassù i rami, con che ti avrebbero ad arrostire oggi a mezzanotte, signor ficcanaso ?» E così dicendo digrignava i denti e schiantava i rami con tale strepito, che il mio cavallo impaurito mi portò pel bosco a tutto corso, prima che avessi tempo di vedere che diavolo si fosse.

— Non istate a nominar colui, disse il vecchio pescatore, facendosi il segno della croce; la vecchia fece lo stesso; Ondina guardando il suo favorito, disse ridendo:

— « Il meglio della storia è che non l'hanno arrostito davvero. Prosegui, mio bell'amico ».

Il cavaliere proseguì.

— « Mille volte credei che il mio cavallo, cui non poteva più frenare, e che sbuffava per gran correre, ma più ancora per la paura, mi portasse contro un qualche tron-

Digitized by Google

co d'albero. Per ultimo mi vidi innanzi un dirupo, da cui sarei infallibilmente precipitato, se, come mi parve, una lunga figura bianca non fosse venuta a gettarsi tra esso e il cavallo, sbarrandogli la strada. Questo s'impennò impaurito, e m'accôrsi allora che colui a cui andava debitore della mia salvezza, non era altrimenti una figura umana, ma sì un chiaro torrentello, che cascava vicino a me da una rupe, tagliando al mio cavallo la strada.

— Abbiti grazia, caro torrente!» esclamò Ondina battendo le mani: ma il vecchio crollò espressivamente il capo, senza dir parola.

— «Non aveva ancora finito di ravviare le briglie e di rassettarmi in sella, continuò Uldebrando, che mi vidi accanto un omiciattolo singolare; piccolo e deforme ol-

Digitized by Google

tre misura, e con un naso che non era di molto più piccolo di tutto il resto della persona. Il nano cercava di mostrarmisi piacente, contorcendo la boccaccia ad una specie di riso e facendomi mille inchini e riverenze. Nauseato gli resi il saluto, e torsi il cavallo coll' animo di andar in cerca di qualche altra avventura, o se non ne trovassi, di ritornarmene, giacchè il sole cominciava a piegare verso ponente; ma il nano si volse esso pure rapidissimo, e si piantò di nuovo dinanzi al corridore. « Fatti da banda, gli gridai adirato: l' animale è ombroso, e potrebbe facilmente calpestarti.

— Eh! cacciò fuori l' omiciottolo. Datemi prima una mancia, poichè v'ho fermato la bestia. Senza di me giacereste con essa fracassato laggiù nel dirupo.

Digitized by Google

— Levamiti dinanzi, fastidioso! ripresi; e se vuoi del denaro eccotene, quantunque tu menta nel dire che m'hai arrestato il cavallo, giacchè a quel torrente colà io debbo la mia salvezza, e non a te, miserabile ».

Così dicendo, lasciai cadere una moneta d' oro nel suo fantastico berretto, che mi tendeva aperto dinanzi, e continuai la mia strada; ma quegli non desistendo di gridare dietro di me, con un' inconcepibile prestezza mi ebbe ben tosto raggiunto. Misi il cavallo al galoppo; anch'egli galoppava par pari, per quanta pena paresse avere, e facendo molte smorfie e ridicole contorsioni, gridava continuamente, tenendo alta la moneta. Moneta falsa! danaro falso! danaro falso! moneta falsa! Ansante e trafelato proferiva queste parole con tanta fatica, e cac-

Digitized by Google

ciando fuori tanto di lingua, che pareva dovesse cascar morto ad ogni mutar di passo! Confuso mi arrestai, e il richiesi perchè a quel modo schiamazzasse.

—« Eccoti ancora dell'oro, aggiunsi, dandogli alcune altre monete; ma lasciami in pace ».

Il piccino ricominciò le sue sciocche riverenze, e rispose tartagliando.

— « Non è oro, non è oro che m'abbisogna, mio bel signorino! Di questo ne ho anch'io a bizeffe: voglio provarvelo ».

A queste parole, parvemi tutto ad un tratto di poter vedere a traverso il verde suolo, come se fosse di vetro, e che la terra fosse rotonda come una palla e che mille strane figure simili al nano che mi stava accanto, vi giocassero con dell'oro e dell'argento.

Digitized by Google

Facendo capitomboli e capriole si lanciavano essi per ischerzo a vicenda i ricchi metalli, o si soffiavano l'un l'altro negli occhi la polvere d'oro sghignazzando. Il mio mostruoso collocutore, che era mezzo dentro e mezzo fuori, si fece dar su dagli altri molto e molto oro, cui mi spiegava innanzi con un ghigno, indi rilauciava nel profondo. Mostrò poi le monete d'oro, che aveva ricevute da me ai compagni, e questi si misero a ridere sghangheratamente, ed a fischiarmi. Finalmente stesero tutti le acute dita sporche di metalli verso di me, e facendo mille pazzi gesti, e levando un orribile frastuono, mi si mossero incontro. Allora fui preso da subito spavento, come poco prima il mio cavallo; e datogli di sprone, mi misi per la seconda volta a correre alla ventura pel bosco.

Digitized by Google

Allorchè mi fermai, cominciavasi a sentire il rezzo della sera. Vidi luccicar tra i rami un sentiero, il quale mi parve che dovesse condurre alla città; ma quando volli mettermi per esso, mi trovai innanzi una faccia bianca, i cui tratti mal pronunziati s'andavano sempre cambiando, e che mi guardava fiso fiso di mezzo alle foglie. Cercai di evitarla, ma dovunque mi drizzassi, ve la trovava. Adirato volli infine spronarle incontro il corridore, ed ecco che un fiotto di bianca schiuma viene a coprire me ed il cavallo, in modo che siamo forzati a dar volta. Così ci cacciò a passo a passo, allontanandoci sempre più dal sentiero, e non lasciandoci libera che una strada: se però m'atteneva a questa, ci seguiva è vero da vicino, ma senza farci alcun male. Volgendomi di quando

Digitized by Google

in quando, m'avvidi che la bianca faccia era posta sovra un corpo gigantesco, egualmente bianco; qualche volta mi pareva che fosse una gran fontana ambulante, ma non potei mai accertarmene. Stanco io ed il cavallo, cedemmo al fantasma che c'incalzava, e che accennando colla testa pareva dirci: « Va bene! va bene! » e così pervenimmo finalmente a quest'uscita del bosco, dove, appena toccai la prateria, la figura scomparve.

— Lode al cielo, che se n' è andata! » disse il pescatore quando Uldebrando ebbe finito il suo racconto, e cominciò a parlare del miglior modo di rimandare il cavaliere alla città; ma Ondina si mise a sogghignare, su di che Uldebrando le disse:

— « Io credeva che tu non mi vedessi qui di mal occhio: perchè

Digitized by Google

dunque ti rallegri della mia partenza ?

— Perchè non puoi andartene, rispose Ondina. Pròvati se ne hai voglia, a passare a cavallo o in barca il torrente straripato, o piuttosto non provarviti, giacchè saresti sfracellato dai tronchi d' alberi e dai sassi che travolge. E quanto al lago, so benissimo che papà non può azzardarsi a passarlo col suo burchiello ».

Uldebrando s' alzò ridendo per vedere se ciò che Ondina aveva detto fosse vero; il vecchio lo seguì, e la fanciulla tenne lor dietro motteggiando. Era la verità ; e il cavaliere dovette rassegnarsi a restare nella nuova isola finatantochè le acque corressero meno gonfie. Quando i tre se ne ritornarono alla capanna, il cavaliere susurrò all'orecchio della giovinetta.

Digitized by Google

— « Ebbene Ondina ! ti sa male che io resti ?

— Andate via ! rispose dispettosetta la fanciulla. Se io non vi avessi morso il dito, sa il cielo che cosa avreste ancor raccontato di Bertalda ».

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Come il cavaliere viveva nella penisola.

T' è forse arrivato, caro lettore, di giungere, dopo esserti molto aggirato pel mondo, in un luogo, dove ti trovassi bene? La carità della patria si ridestò allora in te: tu credesti vederti innanzi le piagge native, adorne di tutti i fiori dell'innocente fanciullezza, e dell' a-

Digitized by Google

more più puro, e ti dicesti: Oh! potess'io qui porre la mia capanna! Se ti sii ingannato e abbi scontato dolorosamente l'errore, nulla qui monta, nè tu vorrai a bella posta riandare triste memorie; ma fa di richiamare alla mente quell'aura celeste di pace, quella sensazione ineffabile di felicità, e avrai un'idea approssimativa dello stato in cui viveva il cavaliere Uldebrando nella penisola.

Egli osservava con segreto piacere come il torrente corresse ogni giorno più rovinoso, e scavandosi sempre più profondo il letto, rompesse per lungo tempo ogni comunicazione colla piaggia. Una parte del giorno la passava facendo guerra, con una vecchia balestra che aveva trovata in un angolo dell'abituro, agli uccelli che passavano per l'isola, e cui forni-

Digitized by Google

va alla cucina per l'arrosto. Quando tornava colla preda, Ondina non lasciava quasi mai di sgridarlo perchè privasse di vita quelle povere bestioline, nuotanti sì allegramente nell'aria ; spesso anzi piangeva amaramente alla vista degli augelletti morti. Se però un'altra volta tornava a casa senza aver nulla ucciso, ne lo sgridava non meno, dolendosi che per la poca di lui destrezza si dovesse ricorrere a pesci e a granchi. Questi sdegnuzzi, lungi dall'annoiare il cavaliere, gli facevano tanto più piacere, perchè Ondina cercava ordinariamente di farglieli dimenticare il momento dopo, colmandolo di carezze. I due vecchi s'erano assuefatti all'intimità della giovine coppia, e pareva loro che il cielo l'avesse ad essi mandata per sorreggerli nella vecchiaia in quell'isola deserta.

Digitized by Google

Appunto per quest' isolamento assoluto, anche il giovine Uldebrando cominciò a poco a poco a riguardarsi come fidanzato ad Ondina. Al resto del mondo, al di là del torrente non pensava altrimenti che se non esistesse affatto, persuaso come era che non gli sarebbe più stato possibile di ritornarvi ; e se talvolta il suo destriero faceva sonare de'suoi nitriti la prateria ove errava pascolando, quasi volesse riscuotere dall' insolito ozio il suo signore, o se la sua bella spada veniva per caso a staccarsi del chiodo a cui era appesa, sfoderandosi nel cadere, egli acquetava le idee che tali accidenti facevan nascer in lui col dirsi, che Ondina, secondo ogni probabilità, non era punto figlia d' un pescatore , ma sibbene uscita da qualche illustre famiglia straniera. Una cosa sola gli sape-

Digitized by Google

va male, cioè che la vecchia drizzasse in sua presenza dei rimproveri ad Ondina. La vispa fanciulla ne faceva, è vero, un oggetto di riso, ma a lui pareva che ciò il ferisse nell'onore. Non potendo però dar torto alla vecchia perchè Ondina si meritava a mille doppi più que' rimproveri, non scemava perciò la sua defferenza per la buona donna, e tutto continuava nel solito modo.

Un accidente venne a turbarli. Il pescatore ed il cavaliere erano assuefatti a trattenersi a tavola con una mezzina di vino dopo il pranzo ed anche la sera quando il turbine, che si levava per solito all'annottare, si faceva sentire di fuori. Ora avvenne che la piccola provvigione cui il pescatore s' aveva portato a poco a poco dalla città, fu presto esaurita, e i due uomi-

Digitized by Google

ui facevano il grugno. Ondina se la godè a canzonarli tutta la giornata, senza che essi ribattessero i motteggi colla ordinaria giovialità, ma verso sera uscì dalla capanna, come ella diceva, per non vedere que' musi lunghi. Un temporale pareva imminente e le acque mugivano battute dal vento, ond'è che il cavaliere ed il pescatore, memori della paura avuta la notte che erano iti in cerca della giovinetta, balzarono dalla capanna per richiamarla. Ma Ondina si fece loro incontro, e fregandosi le mani, piacevolmente lor disse:

— « Che cosa mi date se vi procuro del vino? O piuttosto, non fa mestieri che mi diate qualche cosa, proseguì essa; giacchè mi basta di vedervi alquanto più di buon umore, che non foste in tutta questa patetica giornata.

Digitized by Google

Venite con me : il torrente ha gettato alla riva una botte , e m' accontento di dover dormire una intiera settimana se non è piena di vino ».

Uldebrando e il pescatare la seguirono , e trovarono difatti, ove l' acqua formava un piccol seno , una botticella, che diede loro speranza d'esser piena del nobile liquore, di cui mancavano. La si rotolò prima di tutto frettolosamente nella capanna, perchè un fiero tempo si levava da ponente , e ben potevasi vedere nel crepuscolo come le onde del lago accavallandosi alzavano le bianche creste, quasi volessero mover incontro alla pioggia che stava per cadere. Ondina dava mano ai due per ridurre in salvo il piccolo tesoro, e vedendo presso ad irrompere il temporale, disse alzando tra minacciante e

Digitized by Google

scherzosa il dito verso le nubi, « Eh ! eh ! non istate a bagnarci ! Non siamo ancora a posto ».

Il vecchio pescatore la rampognò perchè provocasse con simili parole lo sdegno dell' autor della natura, ma Ondina fece al solito un sogghigno, e nulla accadde loro di sinistro. All' opposto, contro ogni aspettazione giunsero tutti e tre col loro botticino nella capanna senza che goccia li toccasse; e solo quando, spillata la botte, si fu trovato che conteneva un vino eccellente, cadde a scrosci la pioggia, e la tempesta cominciò a far mugghiare alberi e frutti.

Alcune bottiglie furono ben tosto empite col contenuto della botte, che prometteva bastare per molti giorni, e bevendo e scherzando, ogni uom si pose intorno all'amica fiamma del focolare, si-

Digitized by Google

curi dal tempaccio che imperversava al di fuori. Se non che il vecchio pescatore si fe' ad un tratto serio ed esclamò :

— « Noi ce la godiamo qui con questo buon vino, e il poveretto cui fu rapito dalla piena, vi ha forse perduto la vita.

— Chi sa! » disse Ondina, mescendo con sorriso al cavaliere.

Ma questi battendo colla mano sul desco. « Sull' onor mio! disse, se sapessi di trovarlo e condurlo a salvamento, non guarderei nè alla notte nè a' pericoli ; ma ciò vi prometto, padre mio, che se mai torno in paesi abitati, troverò per certo o lui o i suoi eredi, e pagherogli a più doppi questo vino».

Queste parole del cavaliere fecero assai piacere al suo ospite, che ne lo ringraziò con un cenno del capo, e vuotò ora di miglior

Digitized by Google

voglia e colla coscienza più tranquilla il suo bicchiere; ma Ondina gli disse:

— « Circa al pagare, e per ciò che concerne il tuo oro, fa come t' aggrada; ma quanto all' avventurarti alla notte ed ai pericoli, perdonami, hai detto una corbelleria. Io non sopravvivrei alla tua perdita, e tu pure, non è vero? ti trovi meglio presso a me ed al buon vino?

— Oh! questo sì! rispose Uldebrando ridendo.

— Ebbene! rispose Ondina, hai dunque detto una sciocchezza. La prima carità comincia da sè stessi, e che c'importa degli altri? »

La buona vecchia si tolse da lei sospirando e scuotendo il capo; il marito, ad onta della sua predilezione per la fanciulla, si mise a sgridarla acerbamente:

Digitized by Google

— « Come se fossi stata educata da pagani o turchi ! finì l' adirato. Dio perdoni a me e a te le tue male parole.

— In verità, tornò a dire Ondina, che non so vedere dove sia il gran male, di cui mi accusate, e che abbia qui a fare, dove e da chi io sia stata allevata. Che colpa ne ho io se la penso così, e a che tanto susurro?

— Taci!» comandò il pescatore, ed ella che, malgrado la sua baldanza, era estremamente timida, si accostò tremando al cavaliere, e gli domandò sotto voce, se anch'esso fosse in collera con lei. Il cavaliere le premette la mano, e le carezzò le chiome, ma senza poter parlare, tanto si adirava di vederla trattata così duramente dai vecchi; e così le due coppie si rimasero sedute l' una incontro all'altra senza far parola.

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Di uno sposalizio.

Un sommesso bussare alla porta venne ad interrompere questo silenzio e a far impaurire la muta compagnia, chè un'inezia giungendo improvvisa riempie talvolta l'animo di spavento. Qui s'aggiungeva la circostanza che il tremendo bosco era vicino, e l'accesso alla pe-

Digitized by Google

nisola impraticabile. Ognuno guardò sospettoso il suo vicino, il picchiare si fe'intender di nuovo, e questa volta accompagnato da una specie di gemito. Il cavaliere corse alla spada, ma il pescatore disse sotto voce:

— « Se fosse quel che io temo, non giovano le vostre armi ».

Ondina per altro s'appressò ardita alla porta e gridò risolutamente.

— « Se non restate quieti, o gnomi, vi farò dare da Frescofonte tal lezione, che ve ne ricorderete buona pezza ».

Il terrore degli altri fu raddoppiato da queste parole misteriose: tutti guardarono pavidi la fanciulla, e Uldebrando voleva già domandargliene una spiegazione, quando dal di fuori si udì rispondere:

— « Non son già un gnomo, ma sì una persona in carne ed ossa.

Digitized by Google

Se temete Dio, e volete soccorrermi, o voi dalla capanna, apritemi ».

Ondina aveva già aperto a queste parole, dirigendo il lume d'un lanternino che teneva nella sinistra, in modo che rischiarasse la notte tenebrosa; ed ecco apparve sulla soglia un vecchio sacerdote, che al subito aspetto dalla bellissima giovinetta diè indietro spaventato. Bisogna che s'immaginasse di essere caduto in qualche incanto o stregoneria, vedendo sì bella figura uscirgli incontro da una meschina capanna, perchè cominciò ad orare.

« Tutti gli spiriti della luce lodano il Signore Iddio! »

— « Non è una fantasima che vedete, disse Ondina ridendo: son io forse sì brutta? E del resto vedete che le orazioni non mi mettono in fuga. Anch'io conosco Dio e so lodarlo, chè siamo creati per

Digitized by Google

questo; ognuno però alla sua maniera. Entrate, mio reverendo: siete in casa di buona gente ».

Il ministro di Dio entrò guardandosi intorno e facendo riverenza. Il suo aspetto era nobile e prevenente; ma l'acqua gli grondava dalle pieghe del largo abito bruno, dalla lunga barba bianca e dai bianchi capegli; onde il pescatore e il cavaliere lo condussero in una camera vicina, e gli diedero altri vestiti, rimettendo il largo abito di lui alle donne, affinchè lo sciorinassero. Il forestiero rese grazie in un tuono umile insieme ed affettuoso per la premura mostratagli; ma non volle per alcun modo accettare dal cavaliere lo splendido mantello di lui, ed addossò invece un grigio pastrano del pescatore. Così si tornò alle donne; la vecchia cesse al sacerdote la sua sedia, e non si die-

Digitized by Google

de pace finch'esso non vi si fu accomodato.

« Perchè, diceva ella, siete carico d'anni e spossato, e oltre di ciò siete l'unto di Dio ».

Ondina pose ai piedi del forestiero lo scannello, su cui era solita sedersi accanto ad Uldebrando, e si mostrò attentissima e zelante nel servizio del buon vecchio : su di che Uldebrando le susurrò all'orecchio uno scherzo, ma essa rispose seriamente:

— « Amico mio, egli serve a Colui che ha creati noi tutti; qui non v'è da celiare. »

Il cavaliere ed il pescatore ristorarono il buon prete con cibo e bevanda, dopo di che questi, rifocillatosi, cominciò a raccontare come, il dì prima, si fosse mosso dal suo chiostro, situato molto al di là del vasto lago, per recarsi alla

Digitized by Google

residenza del vescovo, onde esporgli il miserando stato a cui le ultime straordinarie innondazioni avean ridotto il convento e le sue dipendenze. Costretto, dopo lunghi giri viziosi, a causa appunto delle innondazioni, a varicare un braccio del lago traripato, s' era imbarcato quella sera stessa con due navigatori sovra un piccolo burchiello, quando, toccata appena l'acqua, scoppiò la terribile bufera che ancor si faceva sentire.

— « Pareva, proseguì il narratore, che il turbine ci avesse aspettati per farsi gioco di noi. I remi furono bentosto strappati di mano ai barcaiuoli, e dispersi dall' onde. Noi stessi privi di consiglio non che d'aiuto, abbandonati al furore del tempestoso elemento, ci vedemmo trasportati in alto, indi lanciati verso la loutana vostra

Digitized by Google

riva, cui vedevamo sorgere tra la nebbia e i fiotti schiumosi. Allora la barca cominciò ad aggirarsi rapidissimamente in vortice. Fu essa travolta? ne fui io balzato fuori da un'ondata? Dio lo sa. Privo omai dell'uso de'sensi dal violento moto dell'acque e della coscienza della vicina morte, mi credevo presso a soccombere, quando un cavallone mi gittò qui presso sulla vostra isola.

— Sibbene, isola! disse con un sospiro il pescatore. Poco fa era ancora penisola, ma daochè il torrente ed il lago sono imbizzarriti, tutto è qui cangiato.

— Me ne sono accorto, rispose il religioso, quando costeggiando l'acqua nell'oscurità, potei distinguere come un sentiero battuto andasse a perdersi nel torrente. Allora vidi il lume nella vostra ca-

Digitized by Google

panna e m'arrischiai a venir qui, dove non posso ringraziare abbastanza il Cielo, che oltre all'avermi campato dalla tempesta, m'abbia fatto capitare a così buona gente come voi siete; e tanto più che non so se, fuor di voi quattro, vedrò altre persone in questa vita.

— Che intendete di dire? domandò il pescatore.

— Sapete voi quando finirà questo imperversar degli elementi? continuò il sacerdote. Ed io son vecchio: quanto facilmente può avvenire che i miei giorni finiscano prima di queste innondazioni! E non sarebbe neppure impossibile che il torrente s'andasse più e più allargando tra voi e il bosco vicino, sicchè ne foste staccati in modo dal resto della terra, che il vostro navetto non bastasse al tragitto, e gli abitanti della terra ferma di-

Digitized by Google

menticassero nella loro dissipazione la vostra vecchiaia.

— Ce ne guardi il cielo! proruppe la vecchia moglie del pescatore, facendosi il segno della croce. Ma il marito la guardò sorridendo e disse:

— « Come sono mai gli uomini! E se anche ciò avvenisse, che sarebbevi di cangiato, almeno per te, cara moglie? sei tu andata da molti anni più in là del confine del bosco? e hai tu veduto altre persone che me ed Ondina? Il cavaliere ed il pescatore che ci son giunti questi ultimi tempi, si rimarrebbero con noi se ogni comunicazione venisse ad essere rotta, e tu avresti quindi, anzi che perdita, guadagno.

— Non so, soggiunse la vecchia, ma si prova una dispiacevole sensazione al pensare d'esser per sempre separati dall'altra gente, quand'anche non la si conosca nè si veda.

Digitized by Google

— Tu resteresti allora con noi, tu resteresti con noi », susurrò Ondina sotto voce; e canterellando queste parole si stringeva più d' appresso ad Uldebrando.

Ma questi era perduto in pensieri. Il paese al di là del torrente sfumava lontan lontano nella sua mente alle parole del prete; l' amena isoletta in cui viveva da qualche tempo gli sorrideva invece all'animo, bella di freschezza e di felicità. La sposa gli appariva il più bel fiore di questo pacifico ritiro, anzi del mondo intero; il prete era lì presso. Aggiungi che la severa vecchia lanciò uno sguardo di rimprovero alla giovinetta perchè in presenza del religioso mostrasse tanta famigliarità coll'amato. Il cavaliero non si seppe più tenere, e volto al sacerdote:

— « Voi vedete, gli disse, una

Digitized by Google

coppia di sposi, o reverendo; e se questa fanciulla e i due buoni vecchi nulla hanno in contrario, ci avete ad unire fin da stassera ».

I due vecchi si maravigliarono assai. Avevano bensì pensato a qualche cosa di simile, ma non l'avean mai detto; e quando il cavaliere saltò fuori senza giri di parole con una domanda di matrimonio, parve loro cosa nuova ed inaudita. Ondina s'era fatta subitamente seria, ed abbassava gli occhi pensierosa, mentre il prete domandava di varie circostanze, e richiedeva il pescatore e la moglie del loro consenso. Finalmente dopo varii parlari, tutto fu appianato. La vecchia andò a disporre la stanza coniugale per gli sposi e a prendere per la cerimonia due ceri benedetti, che conservava da lungo tempo. Il cavaliere s'adoprava in-

Digitized by Google

tanto a snodare la catena d'oro che portava al collo onde levarne due anelli da scambiare colla sposa; ma appena questa l'osservò, uscendo dalla meditazione in che era immersa, disse.

— « Mainò! I miei parenti non m'hanno gettata nel mondo mendica affatto, anzi per certo hanno preveduto che dovea venire una simile sera ».

Così parlando uscì prestamente dalla capanna, e tornò un momento dopo con due preziosissimi anelli, di cui diede l'uno allo sposo, e ritenne l'altro per sè. Il vecchio pescatore e più ancora la moglie ne fecero le meraviglie, non avendo mai veduto nè l'uno nè l'altra questi gioielli in mano della fanciulla: sicchè Ondina soggiunse:

— « I miei genitori li fecero cucire nel bell'abitino ch'io portava

Digitized by Google

quando ne venni a voi, e mi proibirono in pari tempo di parlarne a chicchefosse prima del giorno delle mie nozze. Io ne li scucii quindi in segreto, e li tenni nascosti fino ad oggi ».

Il sacerdote pose fine alle domande ed al meravigliarsi, accendendo le candele benedette; e postele su d'una tavola, si fe' collocare dicontro gli sposi. Unitili poi in matrimonio, tenne loro un breve e solenne discorso; i vecchi benedissero gli sposi, e Ondina appoggiò tremante e pensierosa il capo sul petto del cavaliere. Compiuta la funzione:

— « Siete pure stravaganti, miei cari! disse il frate. Mi dite d'essere i soli abitanti di quest'isola, e durante tutta la cerimonia un uomo d'alta statura e di dignitoso aspetto, avvolto in un mantello biau-

Digitized by Google

co, guardò dentro dalla finestra, proprio d'incontro a me. Se volete farlo entrare, son certo che è ancora fuori della porta.

— No, per tutti i santi! esclamò la vecchia atterrita ».

Il pescatore crollò la testa, e Uldebrando corse alla finestra. Gli parve difatti di vedere tuttora qualche cosa di bianco, ma checchè si fosse, scomparve tosto nelle tenebre. Si diede dunque a persuadere il buon prete ch'ei s'era ingannato, e ciascuno si pose a sedere confidenzialmente intorno al focolare.

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

Ciò che avvenne in appresso la sera delle nozze.

Ondina s'era contenuta col maggior decoro prima dello sposalizio e durante il medesimo, ma adesso era come se le sbucassero ad un tratto dalla testa tutti i grilli che vi capivano. Inzigava con ischerzi puerili lo sposo, il pescatore e la

Digitized by Google

costui moglie e perfino il buon prete, oggetto poco prima della sua venerazione, ma avendonela la vecchia ripresa, il cavaliere chiuse a questa la bocca, facendole osservare che Ondina ormai era sua moglie. A dirla, il contegno leggiero d'Ondina non dava per lo genio neppure ad Uldebrando, ma a nulla giovava il farle cenni o lo sgridarla. Ogni qualvolta la giovinetta s'accorgeva del malcontento dello sposo, e ciò accadde più volte, si acquetava, è vero, accarezzandolo, o susurrandogli qualche cosa all'orecchio, ne dissipava il mal umore: ma un momento dopo qualche pazzo pensiero le prendeva, ed ella ricominciava da capo. Il sacerdote la guardava fare, e volgendole, dopo qualche tempo, la parola in un tono serio insieme e dolce, disse:

Digitized by Google

— « Mia cara figlia! non si può non sorridere ai vostri scherzi, ma pensate a mettere per tempo in armonia l'anima vostra con quella dello sposo.

— L'anima? rispose Ondina ridendo. Voi dite bene, e le vostre parole sarebbero forse molto edificanti per altri; ma ditemi di grazia, che cosa dee fare uno che non abbia anima? e che cosa volete che esso metta in armonia? E questo appunto è il mio caso ».

Il frate torse con un pietoso orrore il volto dalla fanciulla; ma essa se gli appressò raumilrata, e disse:

— « No, uditemi prima di sdegnarvi meco, poichè il vedervi sdegnato mi duole troppo, e voi non dovete far sentir dolore ad una creatura, che non vi ha fatto alcun male. Abbiate solo un po' di

Digitized by Google

sofferenza con me, ed io vi spiegherò com'io la pensi ».

Si vedeva ch'ella si accingeva a raccontar qualche cosa diffusamente, ma tutto ad un tratto trasalì come soprappresa da un brividio, e proruppe in un torrente di lagrime. Gli astanti si guardavano l'un l'altro stupeffatti, nè sapevano che si dovessero pensare. Finalmente rasciutte le lagrime, si volse ella di nuovo al prete.

— « Oh ! esclamò ; la deve essere una cosa assai cara, ma insieme terribile, un'anima ! Per amor del cielo, mio buon padre, non varrebbe meglio restarne sempre privi? »

Così dicendo, avea cessato dal piangere. Gli altri s'erano alzati, e la guadavano raccapricciando; ma essa non aveva occhi che pel religioso, e ne'suoi lineamenti si di-

Digitized by Google

pingeva un'immensa ansietà, che raddoppiava quella de'circostanti.

— « Gran carico deve essere l'anima! continuò Ondina, nessuno rispondendole, poichè il solo presentimento di essa mi riempie di tema e di mestizia! Ed io era già così spensierata ed allegra! »

Un nuovo scoppio di lagrime le tolse la parola, e ad ambe mani si coprì il volto col grembiale. Il prete se le avvicinò prendendo un'aria severa, e la scongiurò pei nomi più sacri a deporre la bella spoglia, se in lei fosse alcun che di maligno; ma Ondina cadendo in ginocchio, ripeteva le sacre formole, e lodava Dio e protestava di voler bene a tutto il mondo. Disse allora il sacerdote ad Uldebrando:

— « Signor cavaliere io vi lascio solo colla vostra sposa. A quan-

Digitized by Google

to parmi, nulla è in lei di cattivo, ma molto di straordinario. Vi raccomando prudenza, amore e fedeltà! »

Ciò detto uscì dalla stanza, e gli tenner dietro il pescatore e la moglie facendosi il segno della croce.

Ondina tuttora a ginocchio si scoprì il viso, e guardando timidamente Uldebrando disse:

— « Ohime! ora non mi vorrai tenere, e sì io poveretta non ho fatto nulla di male! »

Ed appariva, in così dire, tanto amabile e commovente, che il cavaliere, dimentico del raccapriccio che aveano in lui destato le sue maniere bisbetiche, corse a lei e se la strinse nelle braccia. Gli occhi di Ondina brillarono, di mezzo alle lagrime, d'un sorriso.

— « Tu non puoi staccarti da

Digitized by Google

me! » susurrò ella in tuono di sicura fidanza, carezzando allo sposo le gote colle delicate manine. Questi cacciò lontano i torbidi pensieri che prima l' agitavano e volevano fargli credere, che si fosse sposato ad una fata o a qualche spirito maligno, e solo quasi senza pensarvi avventurò la domanda.

— « Dimmi una cosa sola, cara Ondina; che parlavi tu di gnomi e di Fontefresco quando il sacerdote bussava alla porta?

— Follie! bambocciate! rispose ridendo Ondina, tornata tutta gaia come al solito. Dapprincipio ho io fatta paura a voi, e più tardi l'avete fatta voi a me: ecco la fine della storia e della sera delle nozze.

— Questo poi no! » disse il cavaliere ebbro d' amore, e spente le candele, al lume della luna che

Digitized by Google

brillava di tutto il suo splendore, si portò la bellissima fanciulla nel gabinetto nuziale, coprendola di baci.

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Il giorno dopo le nozze.

La fresca luce del mattino svegliò i giovani sposi. Ondina si celò vergognosa sotto le coltri; Uldebrando era immerso in pensieri. Ogni volta che erasi addormentato quella notte, l'aveano turbato sogni stravaganti di spettri che prendevano la forma di belle donne, di belle

Digitized by Google

donne che si cambiavano improvvisamente in draghi. Esterrefatto si destava, e al pallido lume della luna che penetrava nella camera si volgeva a guardare Ondina, la quale bella più che mai fosse, gli riposava accanto. Allora sfiorava con un bacio le rosee labbra di lei e tornava ad addormentarsi, ma per essere risvegliato un momento dopo da nuovi terrori. Riandando ora desto e a mente fredda queste visioni, si accusò d' ingiustizia e di sciocchezza, ne domandò apertamente perdono alla moglie; ma questa porgendogli in segno di pace la bella mano, mise un profondissimo sospiro, e si rimase in silenzio. Uno sguardo dolcissimo come non ne aveva ancor veduto in lei, gli diceva però ch'ella non era punto offesa.

Uldebrando s' alzò contento e

Digitized by Google

raggiunse gli altri coabitatori della capanna che si trovavano riuniti nella stanza comune. I tre sedevano pensierosi attorno al focolare senza che alcuno osasse rompere il silenzio; il prete pareva orare tacitamente per l' allontanamento d'ogni male. Ma quando videro entrare il cavaliere colla gioia in volto, anche gli altri si rasserenarono; anzi il vecchio pescatore si diede a motteggiare con lui, però in modo sì costumato, che anche la vecchia si mosse ad un sorriso. Intanto anche Ondina s'era acconciata ed entrò nella stanza. Ognuno voleva venirle incontro, ma ognuno rimase al suo posto, fatto immobile dalla meraviglia, tanto la giovin donna parve loro cangiata e pur la stessa. Il frate fu il primo che con uno sguardo di paterna affezione andò ad incontrar-

Digitized by Google

la; e quand'egli alzò le mani per benedirla, la bella donna cadde ginocchioni innanzi a lui con un religioso raccapriccio, umile insieme e benigna gli domandò perdono di ciò ch'ella avea detto la sera d'insensato, e lo supplicò con voce commossa di pregare per la salute sua. Si alzò quindi, baciò il vecchio pescatore e la moglie, e ringraziandoli delle loro cure,

— « Oh! disse; or sì che sento quanto abbiate fatto per me, miei cari! »

Ne avrebbe mai rifinito d'accarezzarli; ma accortasi che la vecchia si accingeva ad ammanire la colazione, si fece al focolare, e corse a disporre l'occorrente, senza permettere che la buona vecchierella mettesse mano alla più piccola cosa.

Così rimase tutta la giornata,

Digitized by Google

buona, attenta e silenziosa. Quei che la conoscevano già da tempo, s'attendevano ad ogni istante di vederla ritornare su qualcuna delle sue solite bizzarrie, ma attesero invano: Ondina non si partì nè un momento dalla sua angelica dolcezza: e il sacerdote non potendo saziarsi di contemplarla, disse allo sposo:

— « La divina clemenza per mezzo di me, suo indegno servo, v'ha fatto dono iersera d'un tesoro. Sappiatelo conservare come merita, e sarete felice in questa e nell'altra vita ».

Verso sera, Ondina prese con umile tenerezza il braccio del cavaliere, e il trasse dolcemente fuor della capanna, dove l'erba e le foglie degli alberi brillavano vestite dei raggi del sole cadente. Negli occhi della giovin donna leggevasi

Digitized by Google

un misto d'amore e di malinconia; pareva che le errasse sulle labbra un segreto, che si annunciava con un sommesso sospirare. Ella conduceva sempre più e più innanzi l'amato, senza parlare; a ciò ch'ei diceva non rispondeva che con degli sguardi, i quali non conteneva-no, è vero, una diretta risposta, ma gli schiudevano un paradiso d' amore e di divozione. Così perveu-nero alla sponda del torrente stra-ripato, e il cavaliere stupì non po-co di vederlo scorrere quieto e men ricco d' acque ; sicchè niuna traccia più appariva della prima sua furia.

— « Domani sarà interamente asciutto, disse tristamente Ondina, e tu potrai andartene dove t' ag-gradi.

— Non però senza te, Ondi-na mia, rispose il cavaliere. E se

Digitized by Google

anche avessi voglia di partir solo, immaginati che chiasso ne farebbero la chiesa, il clero, l' imperatore e il sacro romano impero, che mi ti ricondurrebbero, volere o non volere!

— Tutto dipende da te, dipende da te, disse a mezza voce la giovinetta, forzandosi ad un sorriso. Ma io spero che mi riterrai, chè t'amo troppo. Portami solo sull' isoletta, che ci sta innanzi, ivi deciderai. Potrei guadare anch' io agevolmente l'onde tranquille, ma è sì dolce il riposare nelle tue braccia! e se tu mi respingi, avrò almeno gustate per una volta tali dolcezze ».

Uldebrando commosso, non trovava parole a rispondere: se la recò in braccio e la portò sull' isola, ricordandosi che questa era la medesima, dalla quale nella prima

Digitized by Google

notte avea riportato Ondina al vecchio pescatore. Giunto colà, la depose sull'erba e volle collocarsele allato.

Ma — « no; gli disse ella. Mettiti là, a me di rimpetto. Voglio leggere ne'tuoi occhi prima che le tue labbra parlino. Or odimi ». E cominciò.

— « Devi sapere, mio caro, che vi sono negli elementi degli esseri simili a voi nell'aspetto, ma che non vi si rivelano che di rado. Nelle fiamme guizzano e scherzano le bizzarre salamandre, nella profonda terra abitano i gnomi maliziosi, nell'aria nuotano i silfi, e nei mari, laghi, torrenti e ruscelli vive la popolosa schiatta degli spiriti acquatici. Bello è l'abitare sotto trasparenti volte di cristallo, onde si vede il cielo col sole e colle stelle! I giardini sono ornati di

Digitized by Google

alti alberi di corallo, carichi di frutti rossi ed azzurri; il piede preme la pulita sabbia marina, seminata qua e là di variopinte conchiglie: tutto ciò che possedeva di bello l'antico mondo, e che il nuovo non è più degno di ammirare, venne coperto dal velo argentino dell'onde; i nobili monumenti fanno or di sè bella mostra laggiù, leggiadramente imperlati delle acque conservatrici, che li vanno decorando di bei fiori di musco e di alghe rilucenti. Coloro poi che vivono in questi luoghi deliziosi, benchè simili nella figura agli uomini, li superano ordinariamente in bellezza. Più d'un pescatore fu tanto avventuroso da sorprendere una vaga abitatrice dell'acque, mentre essa ne usciva a cantare. Egli fe' correr la voce della bellezza di lei; e queste mirabili creature ven-

Digitized by Google

nero dette dagli uomini Ondine. Or tu, diletto, ti vedi or innanzi un' Ondina ».

Il cavaliere voleva darsi a credere che la bella giovinetta il provasse con uno de'suoi ghiribizzi, e che volesse metterne a cimento con delle storielle la credulità; ma per quanto cercasse di persuadersene, non poteva non sentirsi agitato da un segreto raccapriccio, e incapace di formar parole, teneva fisso lo sguardo nella narratrice. Questa scosse tristamente la testa, e traendo un profondissimo sospiro, continuò.

— « La nostra condizione sarebbe migliore di quella degli altri uomini, giacchè uomini ci diciamo noi pure, e lo siamo difatti sì per riguardo al nostro essere e sì per la figura, se non fosse una cosa sola. Noi e gli abitatori

Digitized by Google

degli altri elementi assumiamo corpo e spirito, senza lasciar alcuna traccia; e mentre voi passate ad una miglior vita, noi restiamo dove restano terra, fuoco, aria ed acqua. Non abbiamo anima. L' elemento che ci è proprio; ne move, ci ubbidisce qualche volta finchè viviamo, si disperde sempre al nostro morire. Senza crucciarci di chicchessia, siamo allegri, come lo sono gli augelletti, i pesci ed altre vispe creature. Ma tutto ambisce levarsi oltre i confini segnatigli dalla natura. Mio padre, che è uno dei principi più potenti del Mediterraneo, volle che l'unica sua figlia venisse ad avere un' anima, quand'anche ella dovesse per ciò attirarsi molti dei mali, che travaglino le genti animate. Or devi sapere che solo mediante un' amorosa corrispondenza con uno di voi, que'

Digitized by Google

della nostra schiatta possono essere dotati d'un' anima. Adesso sono animata: a te, mia vita, vado debitrice dell' anima, a te dovrò se non sarò infelice pel resto de'miei giorni, chè tale io sarei se tu mi respingessi. Non sia però ch'io ti ritenga per frode. Se mi vuoi abbandonare, fallo ora, e torna solo alla riva: io mi sommergo in questo torrente ch'è mio zio. Egli è potente e legato d'amicizia a varii fiumi de'principali; e come un dì trasportava alla capanna del vecchio pescatore me ridente fanciullina, mi renderà ora ai parenti, donna amante ed infelice ».

Ella voleva aggiungere ancor qualche cosa, ma Uldebrando cingendola colle braccia, pieno d' amore e di tenerezza, la riportò alla riva. Quivi giunto, le giurò fra mille carezze di non abbandonarla, e si

Digitized by Google

disse più felice del greco Pigmalione, cui gli Dei cangiarono la sua bella statua in una donna amorosa. Rassicurata e fidente, Ondina se ne tornò alla capanna, al braccio del marito, e sentì ora di tutto cuore quanto poco avesse ad invidiare i mirabili palazzi di cristallo del padre suo.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

Come il cavaliere condusse con sè la sua giovine sposa.

Allorchè Uldebrando si svegliò il dì seguente, la sua bella compagna non era più accanto a lui, ed egli cominciava a darsi di nuovo in preda all'idea, che il suo matrimonio e la vezzosa Ondina non fossero che un' amabile illusione,

Digitized by Google

quand'ella appunto entrò, e mettendosi a sedere sulla proda del letto e soavemente baciandolo, gli disse:

— « Sono uscita per tempo onde vedere se lo zio avesse tenuto parola. Esso ha già ritirato le sue acque nel solito alveo, e scorre come prima a traverso il bosco, solitario e meditabondo. Anche i suoi amici nell'aria e nell'acqua si sono acquetati, tutto è tranquillo, e puoi tornartene a piedi asciutti a'tuoi quando ti piaccia ».

A Uldebrando, udendola così parlare, pareva di soguar tuttavia, tanto gli riesciva strana la singolare parentela della moglie, ma si guardò dal lasciare trasparire i pensieri che l'agitavano; e l'ineffabile grazia che spirava in ogni atto e in tutta la vaga persona della giovin donna fugò ben tosto ogni cura,

Digitized by Google

— « E perchè dovremmo noi partirci oggi ancora, e abbandonar sì tosto la culla del nostro amore? » domandò egli: poi dopo alcun tempo, facendosi alla porta, e dando di là uno sguardo alla verdeggiante penisola e alle chiare acque che l'attorniavano,— « Il mondo al di là di questo tacito asilo non ci offrirà giorni più contenti di quelli che abbiam qui passati. Deh! il sole al suo nascer ci trovi due o tre volte ancor qui.

— Sia come piace al mio sposo e signore, rispose Ondina in atto d' affettuosa ubbidienza. Solo rifletto che i buoni vecchi si separano già tanto a malincuore da me; e se s' accorgono dell' anima fedele ch'or in me alberga, e veggono quanto amore e rispetto io nutra per essi, temo che le loro forze non reggano alla dura prova.

Digitized by Google

Finora credono i miei dolci modi nulla altro essere che quel che erano altre volte, la tranquillità del lago quando tace il vento; ed essi potrebbono affezionarsi in egual modo che a me, ad un arboscello o ad un fiore. Non voler che loro si riveli questo mio nuovo cuore palpitante d' amore, nel momento che devono perderlo per sempre su questa terra, chè invano tenterei occultarlo se restassimo insieme più a lungo ».

Uldebrando convenne che ella aveva ragione: andonne al vecchio pescatore, per ordinare con lui che si partisse all'istante. Il sacerdote s' offrì compagno ai due giovani sposi, ed egli e il cavaliere, adagiata in sella la bella donna, si mossero con lei verso il bosco a traverso la prateria, poco prima innondata dal torrente. Ondina ver-

Digitized by Google

sava in silenzio copiose lagrime; i due vecchi le lamentavano dietro ad alta voce: pareva che questi avessero un presentimento di ciò che perdevano perdendo la gentile.

I viaggiatori eran giunti, sempre tacendo, nel più folto del bosco. Sarebbe stato bello il vedere nel verde ombroso ricinto la vaga donna seduta sul nobile palafreno pomposamente bardato, e da una parte il buon frate nel candido vestire del suo ordine, e il giovine e prestante cavaliere dall'altra, elegantemente in arnese, e colla ricca spada al fianco. Uldebrando non aveva occhi che per l'amabile sua sposa; Ondina, che intanto aveva rasciugate le lagrime, non avea occhi che per lui; e così a poco a poco si stabilì tra di loro un muto ma animato dialogo di sguardi e di cenni, che non venne distur-

Digitized by Google

bato se non più tardi dal discorrere che il buon frate faceva sotto voce con un quarto compagno di viaggio che s' era unito ad essi inosservato.

Il forestiero vestiva un abito bianco di forma simile a quello del buon religioso, se non che il cappuccio gli velava quasi per intero il volto, e tutto il vestito gli svolazzava intorno in sì ricche pieghe, che aveva continuamente da fare con esso, quando raccogliendone il lembo, quando gettandoselo sul braccio, senza però che ciò l'incomodasse nell' andare. Allorchè i due giovani sposi s' accôrsero di lui, tali erano le sue parole:

— « E così, mio reverendo, dimoro già da molti anni in questo bosco, senza che io possa esser chiamato un eremita come voi l'intendéte: Giacchè, come v'ho detto,

Digitized by Google

non so penitenze, nè credo d'averne gran fatto bisogno. Io non ho caro questo bosco se non perchè ha per me una particolare attrativa, e perchè ci ho gran gusto a correre nel mio abito bianco e svolazzante sotto l'oscura sua volta, donde di quando in quando viene improvviso a carezzarmi un dolce raggio di sole.

— Siete un uomo singolare, riprese il sacerdote; e non mi sarebbe discaro di saper qualche cosa dippiù dei fatti vostri.

— E chi siete voi, per passare ad un altro discorso? domandò il forestiero.

— Mi chiamano il padre Salvadore, rispose questi, e vengo dal convento dell'Annunziazione di là dal lago.

— Uhm! fece il forestiere. Io mi chiamo Fontefresco; e se si

Digitized by Google

volesse stare sulle cerimonie, mi dovrebbero chiamare il signor Fontefresco e anche il libero barone Fontefresco, che libero son io come l'uccello nel bosco e forse più. Per esempio ora ho qualcosa a raccontare alla signorina ».

E prima che gli altri se ne accorgessero, si trovò dall'altro lato del frate presso a Ondina, alla quale, rizzandosi sulla persona, susurrò non so che all'orecchio. Ma Ondina rivolse atterrita il volto dicendo:

— « Io non ho più da far nulla con voi.

— Oh! prorruppe con un ghigno il forestiero; che illustre matrimonio avete contratto per non voler più riconoscere i vostri parenti? Non vi ricordate dello zio Fontefresco che con tanta cura vi portò sul suo dorso in queste parti?

Digitized by Google

— Vi prego, riprese Ondina, di non lasciarvi più mai vedere da me. Ora vi temo. Volete che mio marito mi prenda in avversione, vedendomi in compagnia di così strani parenti?

— Nipote, tornò a dire Fontefresco, non dimenticate già ch'io son qui per servirvi di scorta, che i gnomi bizzarri potrebbero altrimenti farvi un mal giuoco. Lasciate che v'accompagni tranquillamente. Quel dabben prete colà si ricorda del resto meglio che voi nol facciate di me, giacchè m' assicurava un momento fa di avermi veduto altre volte e che io doveva per certo essere nella barca, da cui cadde nell' acqua. E sì che propriamente io non vi era, giacchè fui appunto la tromba marina che lo travolse nell'onde e il trasportò alla riva affinchè vi celebrasse il vostro sposalizio ».

Digitized by Google

Ondina e il cavaliere volsero gli occhi verso il padre Salvatore, ma questi pareva camminare in sogno, e aver nessuna contezza di ciò che si faceva intorno a lui.

— « Ormai siamo agli ultimi confini del bosco, disse Ondina a Fontefresco. Non abbiamo perciò ulteriore bisogno di voi, e nulla ci fa più rabbrividire se non che la vostra presenza. Compiacetevi dunque, ve ne scongiuro, di andarvene e lasciateci proseguire in pace il nostro viaggio ».

Fontefresco parve adirarsi a queste parole, e si fece in volto così brutto, che Ondina mise un grido, e si volse per aiuto al marito. Come un lampo fu il cavaliere d'un salto dall'altra parte del cavallo, e calò colla spada un fendente sul capo di Fontefresco. Ma la spada andò a dare in una cascata, le cui

Digitized by Google

acque precipitandosi da un'alta rupe con uno scroscio simile al suono d'un alto riso, li guazzò tutti dal capo alle piante.

— « Me l'era immaginato, disse il frate svegliandosi tutto ad un tratto dal suo letargo. Il torrente costeggiava sì dappresso l'altura, che era forza che alla fine ne precipitasse. Dapprincipio m'era quasi sembrato una figura umana, e mi pareva udirlo favellare ».

Ma nell'orecchio d'Uldebrando le acque cadenti mormorarono intelligibilmente queste parole:

Prestante, bollente,
Gentil cavalier,
D'un scherzo innocente
Non darti pensier.
Ti serba costante:
Hai nulla a temer,
Bollente, prestante,
Gentil cavalier.

Digitized by Google

Dopo alcuni passi, si trovarono fuori dal bosco. La vicina città si presentava ai loro sguardi, in tutta la sua pompa ; e il sole della sera che ne indorava gli edifizii più elevati, ebbe ben presto rasciuti gli abiti de'viaggiatori.

Digitized by Google

CAPITOLO X.

Come vissero nella città.

L'essere il giovine cavaliere Uldebrando di Ringostatte così improvvisamente scomparso, aveva dato molto da parlare nella città, e messo in grande ansietà coloro che gli aveano posto amore sì per la sua destrezza nella giostra e al ballo, sì pei suoi dolci modi e cor-

Digitized by Google

tesi. I suoi donzelli non volevano partirsi di colà senza il loro signore, ma niuno avventurava andarne in cerca nel bosco famigerato: rimasero quindi nel loro albergo, sperando, come per la più gran parte si suole, senza far nulla, e tenendo viva coi loro lamenti la memoria dello smarrito.

Sopraggiunte poscia le terribili intemperie e le inondazioni, non si dubitò più che il bel forestiero non fosse perito; e anche Bertalda, imprecando a sè stessa per averlo indotto alla fatale impresa del bosco, lo pianse morto. I di lei parenti adottivi erano venuti a prenderla, ma Bertalda li mosse ad aspettare finchè s'avessero sicure notizie della morte d'Uldebrando. Cercò d'indurre varii giovani cavalieri, che aspiravano alle sue nozze, ad andarne in traccia nel bo-

Digitized by Google

seo, ma non voleva porre in premio dell'impresa la sua mano, perchè forse sperava tuttavia di appartenere a Uldebrando, e per un nastro, o un guanto, o fosse anche per un bacio, niuno voleva mettere a repentaglio la vita onde richiamare un rivale così pericoloso.

Or essendo improvvisamente e inaspettatamente ricomparso Uldebrando, ogni uomo ne fu lieto, tranne Bertalda, cui non poteva gradire, che egli s'avesse condotta seco sì bella donna e per soprappiù il padre Salvatore testimonio della celebrazione dello sposalizio. Prima di tutto ella avea preso ad amare di tutto cuore il giovine e valoroso cavaliere, poi colle dimostrazioni di cordoglio fatte durante la assenza di lui aveva svelato alla moltitudine questo suo

Digitized by Google

amore più che non conveniva. Si contenne però da donna prudente, piegandosi alle circostanze, e vivendo nella più grande armonia con Ondina, la quale era tenuta da tutta la città per una principessa, che Uldebrando avesse liberata nel bosco da qualche malvagio incanto. Se Ondina stessa e lo sposo ne venivano richiesti, sapevano tacere o evadere le indiscrete domande; il labbro del padre Salvatore era chiuso ad ogni vano cicaleccio, e del resto esso s' era restituito al suo chiostro poco dopo il suo arrivo, sicchè nulla v'era che potesse dissipare tali dicerie de' curiosi e anche Bertalda non ne sapeva più degli altri.

Ondina poneva ogni dì maggior amore in questa gentil fanciulla.

— « Bisogna, le diceva più volte, che ci siamo conosciute prima

d'ora, o è duopo che vi sia tra di noi qualche particolare rapporto, giacchè senza ragione, senza qualche forte segreta ragione, non si prende ad amare una persona com' io amai voi dal primo istante che vi ho veduta ».

E anche Bertalda non poteva negare di provar per Ondina un sentimento d'affezione, quantunque le paresse di aver amaramente a lagnarsi di questa fortunata rivale. Così disposte, seppero ambedue, l'una presso il consorte, l'altra presso i parenti adottivi, differire da un giorno all'altro la partenza, anzi s'era gettato un motto, che Bertalda accompagnasse per qualche tempo Ondina al castello di Ringostatte.

Se ne tornò a parlare una sera, passeggiando al lume delle stelle sulla piazza principale della cit-

Digitized by Google

tà, ornata tutta all'intorno di begli alberi. I due giovani sposi erano iti a prendere Bertalda ad ora già tarda per condurla seco a passeggiare; e tutti e tre andavano su e giù discorrendo; interrompendosi solo di quando in quando per ammirare la superba fontana, che nel mezzo della piazza alto mormorando, lanciava al cielo con larghi sprazzi le sue copiose acque. La sera ed il luogo erano deliziosi. Le ombre degli alberi erano qua e là tagliate da qualche raggio dei lumi delle case vicine; un leggier susurro di fanciulli che ruzzavano sulla piazza, di persone che vi si tenevano a diporto, rompeva il silenzio senza turbarlo; si era nel bel mezzo del mondo e pur soli. Ciò che prima pareva un ostacolo ora s'appianava, e non si sapea comprendere che alcuna difficoltà po-

Digitized by Google

tesse opporsi al desiderio di Bertalda d'accompagnarli. Quand'ecco, mentre appunto volevano fissare il giorno della partenza, venirne a loro dal mezzo della piazza un uomo d'alta statura, che fatta prima riverenza a tutti, disse alcune parole all'orecchio d'Ondina. Malcontenta di vedersi disturbata, si trasse questa alquanti passi da banda col forestiero, e ambedue cominciarono sommessamente a discorrere, a quanto pareva, in una lingua straniera. Uldebrando credette ravvisare colui, e teneva sì fisso lo sguardo in esso, da non por mente nè rispondere alle domande che Bertalda gli veniva facendo. Ad un tratto Ondina battè giulivamente le mani, e piantò ridendo il collocutore, che crollando il capo s'allontanò a passi veloci, ed entrò nella fontana. Uldebrando non fu allora

Digitized by Google

più in dubbio, ma Bertalda le domandò che volesse da lei l' uomo della fontana.

— « Doman l'altro, rispose la giovin donna sorridendo, al tuo giorno onomastico lo saprai ».

Ne disse di più per quanto fosse pregata; ma invitata Bertalda a trovarsi co'suoi genitori adottivi al banchetto che pensava imbandirle quel giorno, la compagnia si disciolse.

— « Fontefresco? » domandò Uldebrando alla moglie con un segreto raccapriccio, appena Bertalda si fu partita, ed essi se ne tornavano a casa.

— « Tu l'hai detto! rispose Ondina. Voleva mettermi de' grilli in capo, ma nel calor del discorso m'ha dato senza volerlo tal notizia, che m' ha riempiuta di gioia. Se la vuoi sapere all'istante, mio

Digitized by Google

caro sposo e signore, non hai che ad imporlo, ed io te ne fo parte immediatamente: ma se t'accontenti d'aspettare a posdomani, avrai fatto gran piacere alla tua Ondina, e avrai la tua parte alla sorpresa ».

Il cavaliere accordò volontieri alla moglie ciò di che ella lo pregava con tanta grazia, e già sul punto d'addormentarsi Ondina diceva tra sè e sè, a mezza voce e con aria ridente:

— « Oh! come la buona, la cara Bertalda sarà felice al sentire la notizia dell'uomo dalla fontana ».

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

Il giorno onomastico di Bertalda.

La brigata era seduta a mensa, e in capo della gran tavola tra Uldebrando ed Ondina, Bertalda ornata di fiori e di gioielli come una dea. Finito il desinare, al portar de'confetti rimasero le porte aperte secondo il buon uso antico tedesco, affinchè il popolo potesse

Digitized by Google

essere testimonio della gioia de' banchettanti e prendervi parte. Dei servi distribuivano confetture e vino agli spettatori: Uldebrando e Bertalda aspettavano con impazienza la promessa spiegazione e non levavano gli occhi di dosso ad Ondina. Ma questa non faceva parola, e solo sorrideva di tanto in tanto per contentezza. Chi sapeva della sua promessa, poteva vedere come ella fosse ad ogni momento sul punto di tradire il segreto, e pur si forzasse a ritenerlo, come sogliono spesso fare i fanciulli coi bocconi più squisiti. Bertalda ed Uldebrando dividevano con lei quest' impazienza, ed attendevano con ansietà la nuova gioia, che doveva loro venire dalle labbra d'Ondina. Intanto alcuni degli ospiti avendo pregato la bella padrona di casa di cantare, Ondina parve piegar-

Digitized by Google

visi volontieri e cantò le seguenti parole:

Bello è il mattin. D'erbe e di fior vestita
Ride la piaggia, e il puro aer riempie
Di soavi fragranza. Oh! quale in grembo
All'erbetta novella ivi biancheggia
Vaga sembianza! Un fior fors' è dal cielo
Caduto sulla riva? — È un'innocente
Tenera fanciullina. Ignara ancora,
O felice! del mondo, i fiori, a lei
Molle cuna, careggia, e le vezzose
Manine intorno ad afferrar la luce
Agita sorridendo. Oh! donde vieni?
Donde, o gentil? — Da ignoto estranio lido
La tolse e qui posolla il flutto infido.
Oh! incontro ai fior non stendere,
Alma gentil, la man;
Ch'altri la prema, invan
Speri, o negletta.
Ben san d'odor, di lucide
Forme vestirsi i fior,
Ma nullo mai d'amor
Senso n'aspetta.
Niuno al tuo pianto, a' pavidi
Gridi in soccorso vien,
Lungi è il fidato sen
Che ti nutria.
Lassa! che appena il dubbio
Guardo dischiudi al dì,
E tutto ti rapì
La sorte ria. —

Digitized by Google

Nobil signor t'accoglie
Qual padre, e alcun non v'ha
Che il vanto di beltà
A te contesti.
Pur d'ogni ben se prodigo
Il fato ti colmò,
Rendere non ti può
Quel che perdesti.

Ondina si tacque sorridendo mestamente; gli occhi dei genitori adottivi di Bertalda erano innondati di lagrime.

— « Così ti trovai, povera e cara orfanella, disse il duca profondamente commosso. Ben ha ragione l'ispirata cantatrice, che non t'abbiamo potuto rendere il maggiore dei beni.

— Sentiamo ora, riprese Ondina, in quale stato si trovassero gli infelici genitori della smarrita ».

Toccati alcuni accordi, ricominciò:

Per le stanze la madre s'aggira,
Che si voglia, che cerchi non sa.
In ogni angolo fruga e rimira;
Ahi! che vuota la casa vi sta.

Digitized by Google

Vuota! Oh! come lugubre sul cuore
Questa voce ricade a chi un dì
Palpitante di speme e d'amore
Fanciullina gentil vi nudrì.
Tornerà primavera, ed al sole
Tornerà la seconda virtù:
Ma, infelice, la cara tua prole
Cerchi invano, non riede a te più.
Quando il padre ritorna, a un sorriso
Tenta a forza le labbra atteggiar,
Ma il tradisce una stilla, che il viso
Importuna gli vien a solcar.
Tutto ei sa. Nelle mute sue soglie.
Muto ei stesso riparasi invan:
Non sorriso, non bacio l'accoglie,
Ma dell'orba il lamento lontan.

— « Oh! ten priego, Ondina; dove, dove sono i miei parenti? domandò Bertalda piangendo. Tu lo sai per certo, qualcuno te l'ha rivelato, donna misteriosa, che altrimente non m'avresti così straziato il cuore. Sono essi forse già qui? Sarebbe mai possibile? »

I suoi occhi percorsero la brillante radunanza e si fermarono su

Digitized by Google

d'una principessa regnante, che si trovava seduta presso il suo padre adottivo. Ma Ondina colle lagrime agli occhi guardava alla porta.

— « Dove sono essi ? » domandò ad un servo; e il vecchio pescatore e sua moglie uscirono vacillando dal gruppo degli spettatori. I loro occhi pendevano a vicenda or da Ondina or dalla nobile donzella, che doveva essere loro figlia.

— « È dessa ! » balbettò la prima, fuor di sè dalla gioia: e piangendo e lodando Iddio, i due buoni vecchi si gettarono al collo della trovata.

Ma inorridita e al colmo della collera, si sciolse a forza Bertalda dai loro abbracciamenti. Era troppo per quest'anima altiera di vedersi nata da tali genitori, mentre teneva per fermo di accrescere il

primo splendore, e forse sperava di vedersi posare sul capo una corona. Le parve che la rivale avesse inventata una fola per umiliarla nel modo più sensibile avanti Uldebrando e il mondo intero. Si pose a garrire Ondina e i due vecchi, e gli odiosi titoli di ingannatrice, di gente venduta, non furono risparmiati. La vecchia moglie del pescatore diceva sotto voce tra sè.

— « O mio Dio! ella è divenuta ben cattiva, e pure sento che io le ho dato la vita ».

Ma il vecchio pescatore aveva giunte le mani in orazione e faceva al ciel voti, che questa non fosse sua figlia. Ondina la cui gioia era stata sì inaspettatamente cangiata in orrore e tema, che non sapeva rinvenirsene, correva pallida e mutata in volto dai due vecchi a Bertalda, e da questa a quelli.

Digitized by Google

— « Hai tu un'anima ? Ma hai tu veramente un'anima? » gridò ella più volte all' amica sdegnata, quasi volesse svegliarla da un torbido sogno. Ma quando vide che Bertalda non cessava dall'infuriare, che gli infelici vecchi lamentavan forte, e la brigata si divideva altercando e schiamazzando in varii partiti, chiese licenza di farsi udire e ciò con tale dignitosa serietà, che ne nacque all'istante un profondo silenzio. Trattasi in capo della tavola, dove era stata seduta Bertalda, Ondina con aria umile insieme e nobilmente altiera così parlò.

— « O voi, che mi guardate così turbati in volto, e m' avete guasta una festa da cui m'aspettava tanta gioia, oh! chi m'avesse rivelato i vostri insensati usi, la durezza de'vostri animi! Oh! Dio! io non mi

Digitized by Google

ci farò giammai! Che questa festa abbia sortito sì esito tristo, è vostra opera; io non ne ho colpa alcuna. Perciò non ho che poche cose a dirvi, ma questo solo vuol esser detto: io non ho mentito. Prove non voglio nè posso darvene, fuori della mia asserzione, ma sono pronta a fermarla con giuramento. Lo so dalla persona stessa che rapì Bertalda a' suoi parenti facendola cadere nell'acqua, e la depose quindi sul prato per dove stava per passare il nobil duca che le fece poi da padre.

— La è una maga, esclamò Bertalda; una maliarda, che ha pratica con spiriti cattivi. Voi vedete che lo confessa ella stessa.

— Questo io non faccio, riprese Ondina raggiante di innocenza e con voce ferma. Parvi ch'io mi abbia l'aria d'una strega?

Digitized by Google

— Dunque ella mente, gridò Bertalda, e non può affermare ch'io sia nata in sì basso stato. O miei parenti, continuò poi rivolta al duca e alla sposa di lui, conducetemi via da questo luogo e da questa città dove non si mira che ad avvilirmi ».

Ma il duca non si mosse, e la sua donna disse:

— « Quest' affare deve essere chiarito; tolga Dio che mettiam prima il piede fuori di questa sala ».

Allora la vecchia moglie del pescatore, facendo un profondo inchino a quest'ultima,

— « Voi m'aprite la mente, disse, sappiate che se questa damigella, che Dio non voglia! è mia figlia, dee avere tra le spalle una voglia della figura d'una mammola, e una simile alla noce del piede sinistro. Se volesse uscire con me dalla sala...

Digitized by Google

— Io non mi spoglio avanti ad una villana, disse Bertalda volgendole superbamente il tergo.

— Ma sì innanzi a me, aggiunse con grande serietà la duchessa. Voi mi seguirete nel vicino gabinetto, e ne verrà pure la vecchia donna ».

E sì dicendo, si tolsero tutte e tre dalla adunanza, lasciandola in grande aspettazione. Dopo alcuni istanti rientrarono, Bertalda col color della morte in volto.

— « Valga il diritto ; disse la duchessa. Io dichiaro che Ondina ha detto in tutto la verità: Bertalda è la figlia del pescatore: ecco quello che si voleva sapere ».

Ciò detto uscì dalla sala col marito, seguita da Bertalda, e ad un cenno che lor fece, dal pescatore e dalla costui moglie. Gli altri convitati si dispersero in silenzio, e Ondina si gittò, amaramente piangendo, nelle braccia d'Uldebrando.

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Come essi partirono dalla città.

Il signor di Ringostatte avrebbe a dir vero desiderato che la cosa fosse andata diversamente in questo giorno, ma anche così com'era, non poteva non veder con piacere con quanta grazia e dolcezza si fosse portata l'amabile sua sposa.

« Se le ho dato un'anima, disse

Digitized by Google

tra sè, gliene ho data una migliore della mia ».

E più non pensò che a confortar la piangente e ad abbandonare fin dal giorno seguente un luogo, che dopo l'avvenuto, doveva esserle odioso. I discorsi che se ne facevano non erano però contrarii ad Ondina. Siccome s'aspettava già qualche cosa di straordinario, lo scoprimento dei singolari natali di Bertalda non cagionò gran senso, e la più parte di coloro cui pervenne a cognizione il fatto e la notizia del modo collerico ed impetuoso tenuto da quest' ultima, ne la biasimavano aspramente. Ma queste cose non eran note al cavaliere ed alla sua donna, e se anche lo fossero state, Ondina non ne avrebbe sentito minor dolore; quindi è che non v'era nulla di meglio a fare che di mettersi al più presto le mura della città dietro le spalle.

Digitized by Google

Ai primi raggi del mattino seguente un'elegante vettura destinata ad Ondina si fermò avanti la porta del suo albergo: vicino ad essa i destrieri d'Uldebrando e dei suoi scudieri facevano suonare scalpitando il selciato. Mentre appunto il cavaliere conduceva la moglie fuor della porta, se gli accostò una giovinetta con un cestello di pesci:

— « Porta altrove la tua mercanzia, disse Uldebrando; non vedi che siamo in procinto di partire ».

La fanciulla si diede a piangere amaramente; e allora i due la ravvisarono: era Bertalda. Tornati con essa in casa, raccontò loro, che i suoi genitori adottivi s'erano a tanto sdegnati con lei pel suo violento e duro procedere, che datale una ricca dote, aveano al tutto ritirato da lei la loro mano; che anche il vecchio pescatore era stato da essi

Digitized by Google

colmo di doni e se n'era tornato il giorno prima colla moglie alla sua cara penisola.

— « Io voleva accompagnarli, continuò, ma il vecchio pescatore, cui vuolsi mio padre...

— Ei lo è difatti! l'interruppe Ondina. Vedi, colui che tu chiamavi l'uomo della fontana, mi contò la cosa appuntino. Voleva disuadermi dal condurti meco al castello di Ringostatte e gli sfuggì questo segreto.

— E sia! riprese Bertalda. Mio padre dunque, se così volete, mi disse severo: Finchè non ti muti, non ne verrai tu con noi. Avventurati a passar solà il bosco delle paure; sarà questa la prova se di noi ti cale. Ma non comparirmi innanzi qual damigella cittadina, vieni in abito conforme al nostro ed al tuo stato. Or voglio io fare la

Digitized by Google

loro volontà, giacchè son da tutti abbandonata, e vivere e morire dimenticata presso i poveri parenti. Ben temo io assai di passare il terribil bosco, nel quale si dice che appaiano brutte fantasme. Ma che giova? Qui non venni che per chiedervi perdono, o nobil donna, pei modi inurbani che tenni ieri con voi. Non volevate offendermi, lo so, ma tale e sì acerba era la puntura che per voi mi venne, che amare ed insensate parole mi caddero dal labbro. Deh, perdonatemi! Sono sì infelice! Pensate solo, o signora, a ciò ch'io era ieri al cominciar della vostra festa, e a ciò che son oggi ».

Bertalda aveva accompagnate queste parole con un torrente di lagrime, e Ondina, pur piangendo dirottamente, se le gittò al collo. Passarono alcuni istanti prima che

Digitized by Google

questa, profondamente commossa com'era, potesse formar parola, poi disse:

— « Tu dovevi venirne con noi a Ringostatte; or perchè non verresti, e che havvi di mutato? Priegoti solo di non chiamarmi signora, ovvero nobil donna, ma di darmi del tu come prima. I nostri destini s'intrecciarono dal momento che fummo scambiate; vogliamo avvilupparli ancor più, sicchè umano potere non valga a separarli. Vienne a Ringostatte; ivi avrem tempo di partir tutto tra noi da sorelle ».

Bertalda guardò timidamente Uldebrando, che preso da compassione per la povera fanciulla le porse la mano, invitandola a commettersi a lui e alla moglie.

— « Quanto ai vostri parenti, disse egli, sarà mia cura di far lo-

Digitized by Google

ro sapere perchè non andiate da loro ».

Voleva aggiungere alcun' altra cosa sul conto del vecchio pescatore e della moglie, ma accortosi che il parlar di essi faceva un'impressione disaggradevole su Bertalda, non disse di più e l'aiutò a montare nella vettura. Ondina le tenne dietro; e la carrozza e i cavalli si mossero con tal prestezza, che in breve ebbero varcato i confini del territorio della città e messo da banda la trista disposizione d'animo in cui ne erano partiti.

Dopo alcune giornate di viaggio, giunsero una bella sera al castello di Ringostatte. Uldebrando, cui il castellano e varii de'suoi uomini avevano diverse cose a riferire, lasciò Ondina e Bertalda sole. Le due amiche s'erano recate sul vallo, ammirando l'estesa vista

Digitized by Google

di che colà si godeva, quando si accostò a loro un uomo d'alta statura, in cui Bertalda credette di ravvisare l'uomo della fontana. La somiglianza apparve ancor maggiore, allorchè respinto da Ondina, che pareva minacciarlo sdegnata, s' allontanò come l'altra volta a passi veloci e crollando la testa, dopo di che scomparve dietro un vicino cespuglio.

— « Non temere, mia cara Bertalda, disse Ondina, l'uomo dalla fontana non ti farà alcun male ».

E qui si fece a narrarle per disteso tutta la sua storia, e chi essa fosse, e come Bertalda fosse stata rapita ed ella portata in sua vece alla capanna del pescatore. Bertalda inorridì quasi a tale racconto, e fu per credere che l'amica avesse perduto il senno; ma che tutto fosse vero, ne la persua-

Digitized by Google

deva più e più la coerenza delle parole d'Ondina, che tanto bene s'accordavano ai fatti, e meglio ancora quella interna voce, che non manca mai di parlare in noi a favore della verità. Le parve strano di far parte essa stessa d'una di quelle storielle meravigliose, che udiva già raccontare, e guardava Ondina con una specie di rispetto; ma da quel dì in poi un involontario raccapriccio venne a porsi tra lei e l'amica, e non potè a meno di meravigliarsi assai a cena, che il cavaliere mostrasse pur sempre tanto amore ad un essere, che dall'ultima rivelazione, anzi che donna, le sembrava una fantastica apparizione.

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

Come se la passavano al castello di Ringostatte.

Chi scrive questa storia, perchè ne è commosso e desidera che ciò avvenga anche agli altri, ti prega, cortese lettore, d'un favore. Concedigli di saltar via con poche parole uno spazio di tempo discretamente lungo, e di dirti in breve quanto in esso accadesse.

Digitized by Google

Ben sa egli che si vorrebbe sviluppare passo a passo, come l' animo d'Uldebrando cominciasse a poco a poco ad allontanarsi da Ondina, volgendosi a Bertalda ; come Bertalda si facesse incontro al cavaliere col suo fervente amore, e l'uno e l'altra paressero piuttosto temere che amare la povera Ondina ; come questa piangesse, e le sue lagrime destassero in cuor di Uldebrando pietà, non però il primo amore, sicchè per quanto si sforzasse di mostrarsi piacente ad Ondina, un freddo brividio ne lo respingeva ; tutto ciò, sa egli, potrebbesi o forse si dovrebbe descrivere distesamente. Ma il cuor suo ne sarebbe troppo lacerato, chè anch'egli ha veduto simili cose, e rifugge raccapricciando dal solo rammentarle. Forse tu pure, caro lettore, hai provato si dolo-

Digitized by Google

rose sensazioni, giacchè tale è l'umana sorte: te fortunato, se tu le hai sentite più che non le abbi fatte sentire, che in ciò è meglio ricevere che dare! Una dolce malinconia s' impadronisce allora di te al riandar le pene sofferte, e forse pensando ai bei fiori sì miseramente appassiti, una lagrima t' irriga le gote. Ma non irritiamo più oltre così sacro dolore! Senza voler ferire di mille punte il povero cuore, limitiamoci a riferire ciò, che le cose erano com'io dissi di sopra.

La povera Ondina stava assai afflitta, nè gli altri eran contenti. Facevasi alcuna cosa che non gradisse intieramente a Bertalda? e costei l'ascriveva alla tirannica gelosia della padrona di casa. La favorita s'era fatta ad un' aria insolente da signora, cui, proteggendola il cavaliere, Ondina tollerava

Digitized by Google

con umile sommessione. Ciò che ancor più turbava l'armonia degli abitatori del castello, erano mille spaventose apparizioni, che Uldebrando e Bertalda avevano spesso nei lunghi ed oscuri corridoi, e di cui non si era mai avuto prima alcun sentore. La lunga e bianca figura, in cui Uldebrando ben riconosceva lo zio Fontefresco, Bertalda invece l'uomo misterioso dalla fontana, era loro comparsa minacciandoli, ma più ancora a Bertalda, che ne era caduta inferma dallo spavento, e avea più volte pensato a lasciar il castello. Ma in parte amava troppo il cavaliere per effettuare questo pensiero e si faceva pur forte della propria innocenza, non essendosi mai venuto ad una spiegazione tra lei ed Uldebrando; e in parte non sapeva dove drizzare i passi. All' imba-

Digitized by Google

sciata del signor di Ringostatte, che Bertalda si trovasse presso di lui, il vecchio pescatore aveva risposto con caratteri appena intelligibili, quali la vecchiaia e la mancanza d'istruzione lo permettevano, esser egli oggimai un povero vedovo, avendo perduto poco prima per morte la cara moglie; per quanto però gli gravasse di viver solo nella solitaria capanna, saper gli meglio che Bertalda fosse a Ringostatte anzi che presso di lui; si guardasse ella solo dal far alcun male alla sua cara Ondina, per quanto le importasse di non esser da lui maledetta. Bertalda pose in non cale le ultime parole, e ritenne solo che il padre non la voleva seco, come suolsi fare in simili occasioni.

Un giorno che Uldebrando era uscito a cavallo, Ondina ragunò

Digitized by Google

i famigli, e, fatta portare una larga pietra, comandò che con essa si coprisse il gran pozzo, che si vaneggiava in mezzo alla corte del castello. Le fu detto che ciò forzerebbe ad andare a prender l'acqua nella valle, ma essa rispose mestamente:

— « Duolmi, miei cari, di dovervi accrescere tal fatica, ed io stessa vorrei aiutarvi a portare i vasi, ma questo pozzo deve esser chiuso. Non è, credetemi, che a questo modo che possiamo evitare mali maggiori ».

Nessuno replicò, e contenti di potersi mostrare obbedienti alla lor dolce e buona signora, i servi diedero mano alla grave pietra. Già questa era sospesa sulla bocca del pozzo, quando, sopraggiunta Bertalda, gridò di fermarsi, e che non sarebbe mai per tollerare

Digitized by Google

che si chiudesse quel pozzo, della cui acqua ella soleva servirsi per conservare la bianchezza e morbidezza della pelle. Questa volta però, benchè colla solita placidezza, Ondina tenne fermo, dicendo, a lei spettare di dare le disposizioni necessarie per la domestica economia, a nessun altro doverne ella render conto che al marito.

— « Oh guardate! esclamava stizzosamente Bertalda, guardate come la povera acqua ribolle e gorgoglia trovandosi al punto di non più vedere il sole e gli aspetti umani, cui è destinata a servire di specchio ».

E difatti l'acqua era mirabilmente agitata, e parve quasi che dovesse uscirne alcun che; ma Ondina insistette con maggior fermezza perchè i suoi ordini fossero eseguiti. Nè le fu difficile d'ottener-

Digitized by Google

lo, è che ogni uomo non era meno contento di obbedire all'amata padrona, che di fare qualche cosa in onta a Bertalda, sicchè in pochi momenti la gran pietra fu posta sull'apertura del pozzo. Ondina vi si appoggiò meditabonda, e scrisse non so che colle dita sulla sua superficie. Bisogna però che avesse in mano qualche cosa di ben acuto e tagliente, poichè quando, lei partita, gli altri vi si avvicinarono, vi videro sculti de'segni e delle figure misteriose, che nessuno aveva prima osservate.

Al tornar del cavaliere, Bertalda lo ricevette piangendo e lagnandosi del procedere d' Ondina, ma questa disse, che il suo sposo e signore non gariva all'infimo de'suoi servi senza prima sentirlo, e che non si mostrerebbe più ingiusto colla moglie.

Digitized by Google

— « Or bene, parla, disse Ildebrando aggrottando le ciglia. Che ti mosse a far otturare il pozzo?

— Mi sarebbe caro dirtelo da sola a solo, rispose Ondina.

— Dillo in presenza di Bertalda, riprese il cavaliere.

— Se l'imponi, sì il farò, tornò a dir Ondina. Ma deh! ten priego, non comandarmelo ».

Ella avea, così parlando, un'aria tanto dolce ed obbediente, che il cuore del cavaliere s'aprì ad un raggio del primo amore. Le porse rabbonito la destra e la condusse nelle sue stanze, dove essa così cominciò:

— « Tu conosci, o mio diletto, lo zio Fontefresco, e so che più volte t'è venuto innanzi ne' corridoi del castello, e a Bertalda fe' tale spavento, che poco mancò che ne infermasse. Ciò addiviene perchè

Digitized by Google

egli non ha anima, non è che un elemento insensitivo. Esso vede qualche volta che tu mi garrisci, che io me ne cruccio, e che forse Bertalda nella stessa ora ride; e s'immagina, sa il cielo, che cosa, e vuol immischiarsi nelle cose nostre. Lo sgridarlo a nulla giova; a nulla il rimandarlo con isdegno; ei non mi crede. Il poveretto non sa, come le gioie e le pene dell'anima vadano del pari, e nullo umano potere valga a separarle. Di sotto alla lagrima spunta il sorriso, e il sorriso evoca dai suoi ripostigli la lagrima ».

Ciò detto, alzò sorridendo l'umide pupille verso Uldebrando, che in quel momento sentì rinascersi in seno con tutta la forza l'antico amore. Ondina se ne accorse, e stringendosi a lui con tenerezza ancor maggiore, continuò piangendo di gioia, così

Digitized by Google

— « Non volendo il turbapace acquietarsi colle buone, non mi restò che a chiudergli la porta; e l'unica porta, per cui poteva venirne a noi, era quel pozzo. Cogli altri spiriti acquatici del vicinato ha lite, e il suo potere non comincia che nelle prossime valli e più lungi al Danubio, dappoi che alcuni fiumi suoi amici vi sono entrati. Perciò feci porre sul pozzo la pietra, e vi scrissi sopra dei segni che tolgono ogni forza al cattivo zio, sicchè nè Bertalda, nè tu, nè io più nol vedremo. Siccome però alcuni uomini possono agevolmente levare il sasso, chè quegli arcani segni non hanno contro essi alcun valore, così fa se vuoi, il volere di Bertalda; ma davvero ch' ella non sa quel che vuole. L'inquieto Fontefresco non la può soffrire; e se avvenisse quel ch'ei

Digitized by Google

m'ha predetto, e che pur potrebbe accadere, ohimè! tu pure non saresti senza pericolo ».

Uldebrando sentì profondamente la magnanimità della moglie nel privarsi del suo terribile protettore, per il che era stata per sopra più maltrattata da Bertalda. Se la strinse perciò teneramente al petto e disse:

— « La pietra resti dov' è, e vi resterà tanto che tu il vorrai, mia cara Ondina ».

Felice nel sentirsi riamata, Ondina corrispondeva con umile gioia alle sue carezze; e dopo alcun tempo riprese:

— « Tu sei oggi tanto buono ed amoroso, anima dell'anima mia, che ardisco pregarti d'una grazia. Vedi! tu somigli alla state. Come ella s'attornia il capo, quando più ferve, di lampi e di tuoni, che ne

Digitized by Google

attestano la possanza e la rendono più bella, tal qualche volta i tuoi occhi gittan lampi, e tuona la tua lingua, e ti sta bene, quand'anche io meschina ne soffra e pianga. Ma non farlo sopra qualche acqua o anche solo in vicinanza di essa, giacchè, vedi! i miei parenti vengono con ciò ad aver un diritto sopra di me. Se ciò accadesse, mi ti strapperebbero irrevocabilmente nella loro collera, avvisando che si offendesse in me tutta la loro schiatta, ed io dovrei passare il resto della mia vita nei nativi palazzi di cristallo, senza poter tornarne a te, o se mi ti mandassero, oh Dio! sarebbe ancor peggio. Oh, se m'ami, non condurti a tanto! »

Uldebrando promise solennemente di fare quel ch'ella voleva, e amorosi e contenti i due sposi usci-

Digitized by Google

nono dalle loro stanze. Giunti appena sulle soglie, scontrarono Bertalda accompagnata da alcuni operai, la quale col tuono imperioso, cui s'era assuefatta da qualche tempo, disse:

— « Or che il segreto colloquio è finito, si potrà finalmente levare la pietra. A voi, fate il vostro dovere.

— La pietra resta dov'è », disse risolutamente il cavaliere, sdegnato per la poca delicatezza di Bertalda; e rimproverolla de' suoi modi aspri e scortesi verso la moglie. Gli operai si ritirarono, ironicamente ridendo di Bertalda, e questa impallidendo se n'andò alla sua camera.

L'ora della cena era giunta, e Bertalda non compariva. Si mandò a cercarne, ma l'inviato ne trovò le stanze vuote, e non ne ri-

Digitized by Google

portò che uno scritto suggellato, indirizzato ad Uldebrando. Esso diceva:

« Sento per mia vergogna di non essere che la figlia d'un povero pescatore. Se il dimenticai per pochi istanti, ne farò penitenza nella capanna de' parenti. Vivete felice colla vostra bella consorte ».

Ondina ne fu estremamente rattristata, e pregò istantemente il marito d'inseguire e ricondurre la fuggita amica. Ohimè! esso non vi era che troppo inchinato! La sua affezione per Bertalda scoppiò con violenza. Chiese a questo e a quello se uom sapesse qual via ella avesse presa, e nulla potendo scoprirne, era già salito in arcione, risoluto al tutto di ricalcare alla ventura la via per cui l'aveva condotta al castello, quando uno scu-

Digitized by Google

diere sopraggiunse, che narrò essersi scontrato colla donzella sul sentiero di Valnegra. Come un lampo si lanciò il cavaliere fuor della rôcca nella direzione indicata, senza badare alla voce d'Ondina, che dolente gli gridava da un verone:

— « Alla Valnegra ? Oh non andarvi Uldebrando ! non andarvi per amor di Dio, o almeno prendimi teco ! »

Quando vide che le sue grida si perdevano inutilmente nell'aria, Ondina comandò che si ponesse la sella al suo candido palafreno, e senza voler permettere che famiglio l'accompagnasse, si mise sulle tracce del cavaliere.

Digitized by Google

CAPITOLO XIV.

Come Bertalda tornò col cavaliere alle rôcca.

La Valnegra giace molto addentro nelle montagne. Come or si chiami non si sa; allora i contadini le davano questo nome per la profonda oscurità che vi regnava a causa de'molti grandi alberi, fra i quali abbondavano gli abeti. Per-

Digitized by Google

fino il torrente che vi scorreva nel fondo, parea nero, e non aveva quell'allegro aspetto che sogliono aver le acque che corrono sotto l'aperto cielo. Ora poi che il giorno stava per cadere, la valle vestiva un carattere selvaggio e misterioso. Il cavaliere costeggiava il torrente in uno stato di crudele ansietà, or affrettando il cavallo per timore di non poter raggiungere, prima che annottasse, la fuggitiva, ora rallentando il passo onde guatare s'ella forse non si celasse dietro un tronco d'albero od un cespuglio. Così combattuto da contrarii sentimenti, erasi intanto inoltrato assai nella valle, sicchè doveva credere di raggiungerla ben tosto, quando ei fosse realmente sulle orme di lei. Il dubbio di non aver presa la giusta strada, accresceva i suoi timori, non sapendo ove la

Digitized by Google

delicata fanciulla, s'ei non la trovasse, potesse passar la notte, che minacciando tempesta già copriva di sue ombre la valle; quand'ecco che di mezzo agli alberi scorge luccicar qualche cosa di bianco sul pendio. Credendo di riconoscere la veste di Bertalda, volle appressarvisi, ma non c'era mezzo d'indurvi il cavallo, che s'impennava furioso. Non volendo perder tempo, e oltre di ciò essendo impedito dai rami d'avanzarsi a cavallo, ne scese, e lo legò ad un albero, aprendosi quindi colle mani una strada a traverso i vepri. I rami scostati tornavano a sferzargli la fronte e le gote, bagnati come erano di rugiada; lontan lontano, di là dei monti s'udiva romoreggiare il tuono; tutto aveva un'aspetto tanto fantastico, che Ulderbrando continuava ad avere una

Digitized by Google

non so qual paura della figura bianca, che giaceva poco da lui discosta sull'erba. Siccome però poteva chiaramente distinguere chè era una donna dormente o svenuta in lungo abito bianco, simile a quello che Bertalda portava quel giorno, così le si appressò facendo dello strepito coi rami e colla spada, ma ella non si mosse.

— « Bertalda! » chiamò esso finalmente prima sotto voce, indi più forte. Un sordo ed indistinto eco ripetè Bertalda, ma la dormente non diè segno di vita. Agitato da mille dubbii s' inclinò a terra vicino a lei, giacchè l'oscurità della valle e della sera non permettevano di distinguerne i tratti, quando un lampo illuminando improvviso la valle, gli mostrò una brutta facciaccia contraffatta, che con roca voce gli disse:

Digitized by Google

— « Dammi un bacio, carino! »

Con un grido d'orrore il cavaliere s'alzò, e con lui la mostruosa figura.

— « A casa! le gridò questa; gli spiriti son desti. A casa, o t'avrò in mio potere ». E così dicendo stendeva verso di lui, come per afferrarlo, le bianche braccia.

— « Perfido Fontefresco, esclamò Uldebrando riprendendo animo, e che sì, che tu 'l sei; tò un bacio! » e calò furibondo un fedente. Ma il fantasma scomparve; e uno scroscio d'acqua che venne a rompersi sul cavaliere, non gli lasciò alcun dubbio con qual avversario avesse avuto a fare.

« Egli vuol farmi desistere dal rintracciare Bertalda, disse Uldebrando ad alta voce tra sè, e si pensa atterrirmi con vani spauracchi affinchè io abbandoni alla sua

Digitized by Google

vendetta la povera fanciulla raminga ; ma non vi riuscirà. Queeto debole spirito elementare non sa quanta forza di volere si chiuda in un petto umano, quando davvero si vuole ».

Queste parole di cui egli stesso sentiva la forza, gli crebbero coraggio, e parve che anche la fortuna gli arridesse, giacchè non era ancor pervenuto al luogo dove avea legato il cavallo, che i lamenti della smarrita vennero a ferirgli l'orecchio di mezzo al ruggito della bufera ed al mugghio del tuono. Coll'ali al piede tenne dietro al suono della voce, e trovò la tremante fanciulla, mentre appunto tentava d'arrampicarsi su per l'erta, onde ad ogni modo uscire dalla valle tenebrosa. Il cavaliere se le appressò, e per quanto ardire ed orgoglio rivelasse prima la

Digitized by Google

di lei risoluzione di lasciare il castello, ella non potè non sentire ora una viva gioia al vedersi liberata dalla sua crudele situazione per opera del diletto amico. Lo seguì senza resistenza, ma era così debole, che il cavaliero si tenne per fortunato quando l' ebbe condotta fino al cavallo, cui sciolse, onde porvi Bertalda a sedere e trarselo poi dietro di sè per la briglia.

Ma il destriero era ancor tutto impaurito per l'apparizione di Fontefresco. Uldebrando stesso avrebbe mal potuto saltar in groppa allo sbuffante animale; di mettervi a sedere Bertalda era assolutamente impossibile. Si risolvette quindi di ritornarsene a piedi. Tirandosi dietro il cavallo per la briglia, il cavaliere faceva dell' altro braccio sostegno alla vacillante giovinetta.

Digitized by Google

Bertalda metteva in opera ogni sforzo per uscir presto dalla valle paurosa, ma le tremavano le membra, sì per lo continuo spavento che le aveva fatto Fontefresco durante il cammino, sì pel terrore di che l'empieva l'incessante rombo del turbine e del tuono per la valle. Per ultimo sposseta e tremante si lasciò cadere sull'erba e disse:

— « Lasciatemi qui giacere, signore; non so che pagare il fio della mia stoltezza, e bisogna pur ch' io muoia di stanchezza e di paura.

— Non sarà mai ch' io vi abbandoni! esclamò Uldebrando, cercando invano di contenere il cavallo, che avea ricominciato a inalberarsi e ad infuriare peggio di prima. Finalmente gli riuscì di tenerlo almeno tanto lontano da Bertalda, che non potesse venirgliene

alcun male, ma appena si fu allontanato con esso d'alcuni passi, che Bertalda cominciò a piangere e a dolersi, credendo ch'ei volesse colà abbandonarla. Il cavaliere non sapeva più a qual partito appigliarsi. Avrebbe volontieri lasciato il cavallo in sua balia, perchè infuriasse lontano a sua posta, ma temeva che troppo gran male potesse fare a Bertalda, mettendosi a correre nello stretto sentiero dalla parte ove essa si giaceva.

In tanto imbarazzo, non gli fu di lieve conforto il sentirsi appressare lentamente lo stridore d' un carro. Domandò assistenza. Una voce maschile gli rispose d'aver pazienza, che presto gli si darebbe aiuto; e non andò molto, che si mostrarono nell' oscurità due cavalli leardi, guidati da un condottiere in bianca sopravvesta ed ag-

Digitized by Google

giogati ad un carro coperto di tela bianca, nella quale probabilmente erano involte le mercanzie, di cui il carro era caricato. Ad un cenno del carrettiere i cavalli si fermarono, ed esso aiutò il cavaliere ad ammansare il suo palafreno.

— « So ben io che cos'ha, disse. Quando traversai per la prima volta questa valle, non l'andò diversamente colle mie bestie, e la ragione ne è, che vi alloggia uno spirito maligno che si prende di simili spassi. Ma io ho imparato una parolina, che se mi permettete di dirla all' orecchio al vostro destriero, vi prometto che si terrà tranquillo come i miei cavalli.

— Fa quel che il cielo t'ispira! esclamò impaziente il cavaliere, ma trammi presto da questo impaccio».

Il carrettiere fece chinar la te-

Digitized by Google

sta al cavallo e gli disse non so che all' orecchio: il corridore fu immediatamente tranquillo, non restandogli del primo infuriare, che un ansare affannoso. Non era il tempo per Uldebrando di domandare una spiegazione, e s'accordò col carrattiere perchè prendesse Bertalda sul carro, cui quegli diceva carico di molle bambagia; così s'andrebbe a Ringostatte, e il cavaliere la scorterebbe a cavallo. Siccome però il destriero pareva troppo spossato per portar più oltre il suo signore, il carrettiere persuase Uldebrando a collocarsi sul carro presso a Bertalda; quanto al cavallo lo si legherebbe dietro al carro.

— « Andiamo alla china, diceva, e le mie bestie non avranno a faticar molto ».

Il cavaliere accettò l'offerta, e

Digitized by Google

ascese con Bertalda sul carro; il cavallo venne lor dietro pian piano, e il carettiere guidava pedestre il convoglio.

Nel silenzio della notte, che andava facendosi sempre più oscura e silenziosa, giacchè il mal tempo non s'udiva più romoreggiare che di lontano e leggermente, nella piacevole disposizione d'animo in cui si suole trovarsi dopo aver superato un pericolo, s'impegnò tra Uldebrando e Bertalda un confidenziale colloquio. Quegli la rimproverò dolcemente per la sua fuga precipitosa, questa si difese con umili parole, e da tutto ciò ch'ella diceva, pareva uscire un raggio come di lampa, che brilli tacitamente la notte per servire di segnale all'amato, che è atteso dalla bella. Al cavaliere non isfuggiva il senso che si nasconde-

Digitized by Google

va ne' discorsi di lei, e più che alle male parole, a quello rispondeva: quando ad un tratto il carrettiere gridò con rustida voce:

— « Alto cavalli! da bravi! alzate bene i piedi, e pensate a quel che siete ».

Il cavaliere si chinò un poco fuor del carro, e vide che i cavalli andavano, o piuttosto nuotavano già nell'acqua; le ruote del carro s'aggiravano diguazzando collo strepito che fanno quelle d'un mulino, e il carrettiere era salito sul carro per ripararsi dall'acque crescenti.

— « Che razza di strada è questa? gridò Uldebrando al condottiere. Essa fiede per mezzo al torrente.

— Tutto al contrario, signor mio, rispose questi ridendo. È il torrente che fiede per mezzo la strada: vedete come è straripato».

Digitized by Google

E in vero tutta la valle innondata fremeva come un mare in tempesta.

— « È Fontefresco, lo spirito maligno, che ci vuol annegare! esclamò Uldebrando. Non sai tu qualche porolina anche contro di lui?

— Ne saprei ben una, rispose il carrettiere, ma non posso, nè voglio dirla prima che sappiate chi io mi sia.

— Ti par questo tempo d'occuparsi d'enimmi, gridò il cavaliere, quando la piena va sempre crescendo? Che mi cale il sapere chi tu sii?

— E sì bisogna che ve ne caglia, riprese l'altro, giacchè io stesso sono Fontefresco ».

Appena avea colui proferito con acerbo ghigno queste parole, che il carro e i cavalli, non più tali, sì

Digitized by Google

erano sciolti muggendo in fiotti spumanti: il condottiere stesso fatto un'onda gigantesca si cacciò sotto il destriero sbuffante, e torreggiando sul capo della coppia atterrita, era sul punto di seppellirli senza scampo.

Ma in questo mentre la voce armoniosa d'Ondina si fe' udire per mezzo al trambusto, e squarciandosi le nubi che velavano la luna, apparve ella stessa sull'altura, che dominava la valle. Parlava all'onde e le minacciava; e obbedienti a' suoi cenni, s' appianò mormorando l'alto flutto, si ritirarono placide le acque. Come una bianca calomba, Ondina scese nella valle, e presi per mano Uldebrando e Bertalda, li condusse ad adagiarsi sovra un banco di verzura sulla collina, ove li riconfortò di bevande ristoranti, che avea seco

Digitized by Google

portate. Aiutata poi Bertalda a salire il bianco ginnetto, su cui essa stessa era venuta, tutti e tre si misero in cammino, e giunsero senza altri accidenti al castello di Ringostatte

Digitized by Google

CAPITOLO XV.

Il viaggio per Vienna.

Dopo l'ultima avventura, si viveva a Ringostatte una vita tacita e tranquilla. Il cavaliere rendeva giustizia all' angelica bontà della moglie, che s' era mostra in tanta luce salvando la rivale dallo sdegno di Fontefresco nella Valnegra. Ondina provava la pace e la si-

Digitized by Google

curezza, che non manca mai all'animo conscio d'operar rettamente; e l'affetto rinascente e la stima del marito abbellivano il placido tenor di sua vita con qualche raggio d'amore e di speranza. Quanto a Bertalda, si mostrava grata, umile e schiva, senza ascriversi a merito queste qualità.

Ogni volta che gli sposi volevano darle qualche riscontro sul pozzo chiuso, sull'avventura nella Valnegra, li supplicava di non farne parola, perchè la memoria dell'uno la riempieva di vergogna, l'altra di spavento. Non ne venne perciò a saper alcuna cosa, ma non era pur dubbio, dacchè la pace e la gioia avevano posto seggio nella rôcca di Ringostatte. Ognuno era dunque tranquillo, avvisando la vita non poter oggimai esser ricca che di fiori.

Digitized by Google

In così aggradevole situazione era giunto ed anche trascorso il verno. La primavera avea ricondotto la verzura e il suo bel cielo azzurrino e le rondini viaggiatrici: qual meraviglia che queste destassero anche negli abitanti di Ringostatte la brama di viaggiare? Mentre essi un giorno andavano a diporto sulle rive del Danubio, Uldebrando narrò della grandezza di questo nobil fiume, delle fruttifere contrade che traversa, e come esso guadagni ad ogni passo di magnificenza e di amenità!

— « Sarebbe pur bello, saltò su Bertalda, di discendere per questo fiume fino a Vienna!» ma appena ebbe ciò detto, arrossendo, vergognosa si tacque. Ciò appunto commosse Ondina, e desiderosa di fare il piacere dell'amica, disse:

— « E chi c'impedisce di farlo? »

Bertalda non si poteva contenere dalla gioia, e le due donne si diedero a rappresentarsi il piacevole viaggio coi più vivi colori. Anche Uldebrando prendeva parte alla loro festa, se non che disse ad Ondina all'orecchio:

— « Ma e Fontefresco, che più in giù riprende il suo potere? »

— Non mettertene in pena, rispose ella sorridendo. Ci son io, e saprò tenerlo in freno ».

Con ciò era scomparso l'unico ostacolo, e fatti i necessari preparativi, la piccola brigata si pose in viaggio con lieto animo e colle più belle speranze.

Non vi maravigliate, voi altri uomini, se le cose sogliono andare diversamente da quel che s'era creduto. Il potere maligno che spia il momento per condurci

Digitized by Google

a rovina, anzi d'addormentare con sogni dorati la vittima, quando invece il messo mandato da Dio a salvarci batte spesso ruvidamente alla nostra porta.

Durante i primi giorni, i viaggiatori erano estremamente contenti. Quanto più s'avanzavano, tanto più il fiume andava acquistando di larghezza e giocondità, ma ad un passo dalla cui vista s' aveano atteso il maggior piacere, l'indomabile Fontefresco ricominciò a mostrare il suo potere. Non erano a dir vero che piccolezze, perchè Ondina apostrofava severa le acque o i venti, e gli ostacoli maliziosamente frapposti s' appianavano all'istante ; ma il frequente ripetersi delle cattiverie nemiche e dei rimproveri d' Ondina turbava l' allegria della brigata. Aggiungi che i navicellai s' andavano parlottando

all'orecchio, guardando i tre con dubbiosi sguardi, e che anche i loro famigli cominciavano a sospettare sempre più qualche strano mistero. Uldebrando diceva sovente seco stesso:

« Così va, se diverse nature si uniscono, se l'uomo si stringe in mostruosa alleanza con una sirena». E a discolpar sè, come s'usa sempre di fare, aggiugneva. — Io per me non lo sapeva ch'ella fosse tale. Mio è il danno che non posso fare un passo senza vedermi molestato da' capricci de' suoi parenti, ma la colpa non è mia ».

Con queste e simili riflessioni s'andava consolando, ma non faceva che aumentare il suo malcontento verso Ondina, e le lanciava degli sguardi, cui la poveretta non intendeva che troppo bene. Rattristata dal mutamento d'animo del

Digitized by Google

marito e dal continuo invigilare per eludere i tentativi di Fontefresco, agitata dolcemente dall' uniforme movimento della barca, Ondina cadde sul far della sera in un profondo sonno.

Appena però ebbe chiusi gli occhi, che parve ad ognuno nella barca di vedere nella parte del fiume in cui intendeva gli sguardi, una testa d'uomo deforme e contraffatta, che sorgeva dall' acqua, non come il capo d'uno che nuoti, ma perpendicolarmente come se vi fosse così piantata, e che in tale posizione s'avanzasse a paro colla barca. Ciascheduno voleva mostrare al vicino ciò ch' ei vedeva, e ciascheduno trovò che ogni altro era colpito dallo stesso spavento, ma additava colla mano in una direzione diversa da quella, in cui esso vedeva lo spauracchio. Or

Digitized by Google

mentre tutti insieme volevano spiegarsi, e gridavano:

— « Guarda colà! no costà!, ognuno vide i brutti ceffi di tutti, e il fiume intiero apparve ingombro dalle mostruose apparizioni. Il grido universale, che si levò dalla barca, svegliò Ondina. All'aprir ch'ella fece gli occhi, sparve immantinente la fantastica turba, ma Uldebrando perdè la pazienza. Ei si sarebbe lasciato andare a mille imprecazioni, se non che Ondina lo guardava pietosa e supplichevole, e gli diceva sottovoce:

— « Deh! signor mio, ten priego, non garrirmi ora: sovvengati che siamo sull'acqua ».

Il cavaliere tacque, e postosi a sedere, s'immerse in una profonda meditazione. Ondina gli disse all'orecchio:

— « Non sarebbe meglio, mio

Digitized by Google

dolce amico, che lasciassimo andare il fatale viaggio, e ce ne tornassimo in pace a Ringostatte? »

Ma Uldebrando rispose adirato:

— « Dunque dovrò io starmene prigioniero nella mia rôcca? e aver tranquillità soltanto finchè il pozzio sia chiuso? Mal abbiano... »

Ondina fu presta a chiudergli colla gentil mano la bocca, e Uldebrando, memore di ciò che la moglie gli avea detto altre volte, tornò silenzioso e quieto.

Intanto Bertalda s'era abbandonata a mille diversi pensieri. D'Ondina sapeva ormai molte cose, ma non tutto, e il terribile Fontefresco era par sempre per lei un mistero, che anzi non ne sapeva nemmeno il nome. Pensando a tutte queste cose maravigliose, si sciolse dal braccio senza quasi saperlo, un bellissimo smaniglio d'oro

Digitized by Google

che Uldebrando le aveva comprate negli ultimi giorni da un merciaiuolo, e balocCando lo teneva sospeso sull'acque a poca distanza da esse, godendo di vederne riflesso lo splendore dall' onde azzurrine: quand' ecco uscire da esse una gran mano, che afferrato il gioiello, lo trasse sott'acqua. Bertalda mandò un grido, e un suono quasi di ironico riso le rispose dal profondo. La collera d'Uldebrando non ebbe allor più limite. Balzando in piedi si mise ad imprecare agli spiriti o spettri, che s' immischiavano alle cose sue, e ne turbavano importuni la pace; li chiamò a guerra aperta se ne bastava lor l'animo. Bertalda piangeva intanto pel gioiello rapito, e a lei sì caro, e aggiungeva con ciò esca all'ira del cavaliere; mentre Ondina tenendo immersa una mano nel-

Digitized by Google

l'acqua al disopra della sponda della barca, non cessava dal mormorar sommessamente arcane parole, cui interrompeva solo di tanto in tanto per dire in tuono supplichevole al cavaliere:

— « Deh! carissimo, non sgridarmi qui. Fallo ognora che vorrai, ma non in questo luogo; te ne ho detto il perchè ».

Uldebrando si rattenne di nuovo dalle ingurie; ed ella traendo la mano dall'acqua ne cavò uno smaniglio di coralli, maravigliosamente bello, e presentandolo colla mano ancor umida a Bertalda:

— « Prendi, mia cara, le disse amorosamente. Questo l'ho io fatto portare in compenso ».

Ma il cavaliere saltò adirato di mezzo, e strappato di mano ad Ondina il braccialetto, lo lanciò nell'onde gridando:

Digitized by Google

« Dunque hai pur sempre comunanza con essi? Restassi tu almeno co' tuoi pari, maliarda, e lasciassi noi uomini in pace! »

Cogli occhi immobili, ma pieni di lagrime, la povera Ondina lo guardava, tenendo tuttavia stesa la mano, con cui avea voluto porgere il suo ricco dono a Bertalda; poi cominciò a piangere e piangere dolorosamente, come un innocente fanciullino crudelmente e ingiustamente oltraggiato.

— « Ahi, diletto, addio! disse alfine fievolmente. Non ti faranno alcun male, ma sii fedele, affinchè io possa tenerli lontani da te. Ora debbo andarmene, lasciarti per sempre. Oh! me infelice, oh! che facesti! »

E curvandosi sulla sponda della barca, ella sparve, senza che si potesse dire se si lasciasse cadere nel fiume o vi si sciogliesse in

Digitized by Google

acqua: era una cosa e l'altra. Comunque però si fosse, sparì all'istante, e solo alcune onde leggere venendo a frangere contro la navicella, parevan ripetere sospirando: « Sii fedele ».

Uldebrando le tenne dietro collo sguardo, piangendo a calde lagrime, finchè un pietoso svenimento venne a torgli la cosciènza della irreparabile perdita.

Digitized by Google

CAPITOLO XVI.

Che si facesse Uldebrando, perduta Ondina.

Non so se nostra ventura o sventura debba dirsi che il dolore non sia in noi durevole! Voglio dire quel dolore che ha sua sede nella sorgente della vita, e che è tanto legato coll'oggetto amato, che questo non ci pare perduto,

Digitized by Google

e noi continovamo ad occuparcene esclusivamente, finchè caduta anche per noi la sbarra, che ce ne teneva separati, gli siamo riuniti per sempre. In animi ben fatti il dolore si mantiene, ma assume un altro carattere: nuove immagini straniere vi s'insinuano, lo indeboliscono, sicchè anch'esso va alla fine soggetto alla legge universale delle cose umane, l'instabilità; e quindi ho asserito, che il dolore non è durevole.

Anche il signor di Ringostatte ne fece esperienza; se pel suo meglio, lo vedremo nel presso di questa storia.

Da principio non sapeva che piangere, come la povera Ondina aveva pianto quand'egli le strappò di mano lo smaniglio, che aveva sì amorosamente offerto alla rivale. Stendeva la mano come essa aveva

Digitized by Google

fatto, e non cessava dal piangere, vaneggiando di poter forse sciogliersi esso pure in lagrime. Anche Bertalda stava immersa in una profonda tristezza; e per alcun tempo vissero ambedue mesti e taciturni a Ringostatte, pieni della memoria d'Ondina e dimentichi quasi della mutua loro prima inclinazione. In questo tempo Ondina compariva sovente ad Uldebrando ne'suoi sogni, l'accarezzava dolcemente e si dileguava quindi piangendo, sicchè egli trovandosi allo svegliarsi bagnate le guance, non sapeva se lo fossero delle proprie lagrime o di quelle della perduta. Ma a poco a poco tali visioni divennero sempre più rade, e il dolore d'Uldebrando men forte. Non avrebbe però forse pensato ad altro per tutta la sua vita, che a serbare la memoria d'Ondina e a parlar di

Digitized by Google

lei, se improvvisamente non fosse comparso nel castello il vecchio pescatore, esigendo come padre di Bertalda, che essa gli fosse resa, Il buon vecchio aveva udito dello sparire d'Ondina, e non voleva più oltre permettere che Bertalda rimanesse presso il vedovo signore del castello.

— « Se mia figlia m'ami o no, diceva, poco mi cale il saperlo, ma qui si tratta del decoro e dell'onestà, e in faccia ad essi deve tacere ogni riguardo. »

Quest'istanza del vecchio pescatore, e la solitudine in che, partendo Bartalda, si sarebbe trovato il cavaliere nel deserto suo castello, ridestarono in lui l'antica affezione per Bertalda, che il cordoglio per la perdita d'Ondina gli aveva quasi fatto porre in dimenticanza. Il pescatore fece molte obbie-

Digitized by Google

sioni al progetto d'un'unione. Ondina gli era stata assai cara, e non si sapeva bene, diceva esso, se fosse veramente morta; che se poi realmente lo era, la colpa cadeva in parte su Bertalda, e non le conveniva quindi di sottentrare al posto della tapina. Ma le preghiere riunite d'Uldebrando cui voleva pur bene, e della figlia, fatta d'assai più dolce ed obbediente, gli strapparono alla fine il consenso, e ritenuto il vecchio nel castello, mandarono un messo al padre Salvatore, che aveva già uniti Uldebrando ed Ondina, perchè venisse a celebrare le seconde nozze.

Appena il dabben frate ebbe letto lo scritto del cavaliere, s'avviò in tutta fretta a Ringostatte: che se per le fatiche del cammino gli veniva meno la lena o gli dolevano le membra, soleva dirsi:

Digitized by Google

« Coraggio, mio povero corpo infralito. Forse è ancor tempo di impedire una sventura; non cadere prima che siamo alla meta ».

E con forza raddoppiata si rimetteva in viaggio, e andava senza riposo, finchè una sera giunse sul far della notte al castello.

I promessi sposi erano seduti, tenendosi per mano, sotto gli alberi che ombreggiavano la corte; vicino ad essi il vecchio pescatore tutto pensieroso. Non prima fu il padre Salvatore ravvisato, che ognuno se gli mosse giulivo incontro, chiamandolo il benvenuto. Ma senza far molte parole il frate accennò al cavaliere che lo seguisse nelle sue stanze. E siccome questi stupefatto com'era per un così singolare contegno, indugiava ad obbedirgli,

— « Ma perchè dovrei io par-

Digitized by Google

larvi da solo e in segreto? proruppe il zelante religioso. Quanto ho a dirvi concerne non men che voi, la damigella e cotesto dabben uomo, e quando una cosa vuol esser detta, meglio è metterla fuori al più presto possibile. Siete voi sicuro, signor cavaliere, che la vostra prima moglie sia morta? Per me ne dubito. Non voglio parlare della prodigiosa sua natura, che io stesso l'ignoro, ma certo è ch'essa era pia e fedele a tutte prove. Da quindici giorni, ogni notte ella mi si è accostata in sogno alla sponda del letto, e torcendo le mani e traendo dolorosi sospiri, mi gridava pietosamente:

« Oh! caro padre; nol lasciate fare! Io vivo ancora: Oh! salvatelo! salvategli la vita ».

Io non sapeva che cosa la visione significasse, ma appena ri-

Digitized by Google

cevetti il vostro messaggio, qua men venni frettoloso non per unire, ma sì per separare ciò che non può essere unito. Lasciala Uldebrando! lascialo, Bertalda! Egli appartiene ad un'altra; vedilo al dolore per la perduta, che gli ha solcate le pallide guancie. E se anche non vuoi lasciarlo, lo spirito che mi anima mi dice, che tu non ne sarai mai per esser lieta ».

Ben sentivano i tre che il buon padre diceva la verità, ma non vollero prestare credenza alle sue parole. Perfino il vecchio era ora sì accecato, che sosteneva, ormai non potersi più dipartire dai concerti presi. Le ammonizioni del religioso furono confutate e respinte dagli altri con ostinazione, anzi con amarezza, fin che vedendo esso riuscire vano ogni sforzo, si tolse tristamente dal castello, senza vo-

Digitized by Google

ler pure accettare un ricovero per la notte o alcun ristoro. Uldebrando si disse che il frate era un uomo caparbio, un visionario, e mandò ad un vicin convento per un altro monaco, il quale promise senza far alcun ostacolo di compiere fra pochi giorni la cerimonia.

Digitized by Google

CAPITOLO XVII.

Sogno del cavaliere.

La notte cominciava a dar luogo al crepuscolo, e il cavaliere se ne stava coricato tra il sonno e la veglia. Se voleva addormentarsi intieramente, un subito sgomento nello scuoteva, come se gli soprastasse qualche disgrazia: ma se faceva uno sforzo per rivegliarsi

Digitized by Google

affatto, un lieve alitare come d'ali di cigno, accompagnato da una dolce e misteriosa armonia, lo faceva ricadere aggradevolmente nel primo sopore. Finalmente bisogna che il sonno lo prendesse affatto, giacchè gli parve di essere trasportato lontan lontano sovra quelle ali di cigno, molcendogli sempre l'orecchio gli arcani suoni.

« Il canto del cigno è annunziatore di morte! » diceva seco stesso il cavaliere; ma probabilmente aveva allora un'altra significazione, poichè dopo lungo tratto gli parve d'essere sospeso sul mar Mediterraneo. Un cigno gli cantava melodiosamente all'orecchio, quello essere il Mediterraneo; e mentre Uldebrando guardava le acque, queste si fecero limpide e trasparenti come un cristallo, sicchè si poteva vederne il fondo, a

Digitized by Google

grande gioia del cavaliere, che poteva distinguervi Ondina, seduta in un rilucente palazzo di cristallo. La poveretta piangeva, ed aveva un'aria assai più trista, che quando si trovava a Ringostatte appena giunta colà, od anche prima dello sciagurato viaggio. Il cavaliere si risovvenne di que'felici tempi, ma Ondina non mostrava accorgersi di lui. Intanto le si accostò Fontefresco, e volle farle dei rimproveri perchè piangesse, ma Ondina gli volse uno sguardo così severo e dignitoso, che l'altro si tacque all'istante quasi atterrito.

— « Se anche abito qui con voi sotto le acque, disse ella, ho però quel che voi non avete, un'anima, e m'è perciò concesso di piangere, abbenchè tu non possa farti un'idea del sentimento onde tali lagrime hanno la sorgente. An-

Digitized by Google

ch'esse sono dolci, come tutto è dolce in chi alberga in seno un'anima fedele ».

Fontefresco crollò il capo, e dopo una corta pausa disse:

— « Eppur, nipote, siete soggetta alle nostre leggi elementari, e se vi diventa infedele e passa a seconde nozze, bisognerà pure che andiate a torlo di vita.

— Finora nessuno ha occupato il mio posto, ed ei mi ama, rispose Ondina.

— Il che però non toglie, che non sia promesso sposo, aggiunse Fontefresco, sorridendo malignamente. Lasciate passare un paio di giorni, e celebrato che sia lo sposalizio, vi sarà forza d'andare a dar sporte allo spergiuro.

— Sapete che non è in mio potere, riprese mestamente sorridendo Ondina. Il pozzo, che solo ne

Digitized by Google

offriva un adito, è chiuso e sigillato per me, come per voi.

— Ma se lascia la sua rôcca, o se fa aprire il pozzo? tornò a dire Fontefresco. Poichè, egli non pensa più che tanto a siffatte cose.

— E appunto per questo, replicò Ondina sorridendo tuttavia d'un mesto sorriso, appunto per questo s'aggira adesso in ispirito sul Mediterraneo, ed ode in sogno questo nostro discorso, perchè gli serva d'avviso. Vedete che non ho ommesso alcuna precauzione ».

Fontefresco volse in su al cavaliere un'occhiata minacciante, e battendo adiratamente co' piedi il terreno, si immerse e dileguò nell'onde. I cigni ricominciarono ad agitare le ali ed a cantare; al cavaliere parve di varcar di nuovo monti, valli e fiumi, e d'essere finalmente riportato nel castello, e

Digitized by Google

nel suo letto, e ch'ivi giunto si risvegliasse.

Quivi difatti si risvegliò mentre un donzello entrava che narrò, trovarsi tuttavia in que'contorni il padre Salvatore. Errando la sera precedente nel bosco, ve l'aveva trovato in una specie di capanno che s'avea fatto esso stesso di rami d'alberi e di fronde, e domandatogli a che indugiasse colà poichè non voleva dare la benedizione nuziale, aveva risposto, darsi altre benedizioni che la nuziale, e che potrebbe accadere che s'avesse bisogno di lui.

Il cavaliere fu preso da non lieve turbamento udendo queste parole e pensando al suo sogno; ma quando talun s'è fitto in capo qualche cosa, troppo difficil gli torna l'abbandonarne il pensiero, e così tutto rimase com'era.

Digitized by Google

CAPITOLO XVIII.

Come il cavaliere Uldebrando fece nozze.

Se vi dovessi raccontare come l' andò alle seconde nozze del cavaliere Uldebrando di Ringostatte, vi parrebbe di vedere gran copia di ricchi e brillanti ornamenti, su cui fosse steso un gran velo nero; sicchè invece di rallegrare della

Digitized by Google

loro vista, dessero piuttosto un'idea della vanità delle umane cose. Non è che da paure fosse turbata la gioia de'convitati, poichè sappiamo che ogni accesso era stato tolto a Fontefresco ed a'suoi pari; ma pareva a tutti che mancasse la persona principale della festa, e che questa persona dovesse essere l'amabile Ondina. Ogni volta che un uscio s'apriva, tutti gli sguardi vi si dirigevano involontariamente; e al vedere che non era che lo scalco con nuove vivande, o il coppiere con vini ognor più generosi, quel poco d'allegria che prima regnava, si perdeva in una lieve malinconia. La sposa era la più contenta e quindi anche la più gaia di tutti, ma anche a lei pareva cosa strana di trovarsi seduta in abiti nuziali colà dove era solita sedersi l'estinta amica; e la costei

Digitized by Google

memoria la perseguitava incessantemente.

La brigata si disperse sull'imbrunire, non congedata dall'impaziente ebbrietà dello sposo, come suol addivenire di cotali radunanze, ma silenziosa e in preda a neri presentimenti. Bertalda si ritirò colle donne nelle sue camere, e il cavaliere nelle sue per isvestirsi.

Bertalda voleva distrarsi, e a quest'effetto si fece porre innanzi dei magnifici gioielli, onde Uldebrando le avea fatto dono, e ricche vesti ed ornamenti, onde sceglierne la foggia che per la ricchezza e l'eleganza più le si convenisse pel giorno seguente. Le sue donzelle non mancarono d'encomiare e portar a cielo la bellezza della padrona; chi lodò questo, chi quello: Bertalda si prestava con vana compiacenza alle loro lo-

Digitized by Google

di; ma ad un tratto rimirandosi in uno specchio, esclamò:

— «Oh vedete le brutte lentiggini che cominciano a macchiarmi il collo!» Le astanti le chiamarono leggiadri nei, che davano spicco al candore della pelle; ma Bertalda non ne fu questa volta persuasa.

— « E a dire, continuò con un mezzo sospiro, che potrei liberarmene, se avessi ancora per lavarmi l' eccellente acqua del pozzo chiuso.

— Se non v' è bisogno che di ciò!... saltò su una delle donzelle, e uscì prestamente dalla stanza.

— Sta a vedere disse piacevolmente sorpresa Bertalda, che ella farà la pazzia di far levare ad ora così tarda la pietra, che chiude il pozzo! »

E difatti non andò molto, che alcuni uomini guidati dalla ligia ser-

Digitized by Google

vente, si diressero verso il pozzo con delle leve ed altri ordigni sulle spalle. Bertalda paga di vedere ora prontamente eseguito ogni suo cenno, mentre altra volta aveva ricevuto un niego, si rimase alla finestra a guardar al chiaro lume di luna i lavoranti.

Questi si misero coi loro ingegni intorno alla pietra, e cominciarono a smoverla, il che facendo, più d'uno si ricordò con un sospiro come Ondina vi si opponesse. Ma la faccenda andava del resto più facilmente che non s'erano immaginato; pareva che una arcana forza aiutasse dal pozzo a rimovere il sasso.

— « Davvero, dicevano gli operai, che è come se l'acqua là dentro fosse divenuta una fontana».

Nè andò molto che la grossa pietra, quasi mossa da ignoto po-

Digitized by Google

tere, rovesciò sul selciato, facendo in sè cupamente rimbombare la corte.

Ma dalla bocca del pozzo sorse lentamente come una bianca colonna d'acqua. Si credette quasi dapprima che l'acqua avesse realmente acquistato una forza saliente, ma guardandovi più attenti, apparve essere una donna estremamente pallida in viso, ed avvolta in un gran velo bianco. Piangeva dirottamente, e torcendo le mani, s'avviò a passo grave verso la stanza del cavaliere. Gli astanti si dispersero tumultuariamente, Bertalda rimase immobile dal terrore alla finestra. Quando il fantasma vi passò sotto, volse gemendo uno sguardo all'insù, e Bertalda credette di ravvisare sotto il velo i lineamenti d'Ondina. Si mise allora a gridare che s'andasse

Digitized by Google

pel cavaliere, ma nessuna delle ancelle ardì muoversi, e anch' essa come spaventata dalla stessa sua voce, ammutolì.

Intanto l' oggetto del comune spavento avanzandosi lentamente e doglioso, come se andasse ad esercitare suo malgrado una gran giustizia, era pervenuto nell' interno del castello, aveva traversato le ben note sale, sempre piangendo. Ahi! non così s'era ella ivi aggirata in altri tempi!

Il cavaliere aveva licenziato i suoi servi: e levatisi d' intorno gli abiti pomposi da nozze, stavasene con animo turbato avanti ad un grande specchio; l'unica face mandava vicino a lui un fioco lume. D' improvviso sentì bussare sommessamente alla porta: così era solita bussare scherzevolmente Ondina.

Digitized by Google

— « Sogni ! si disse egli. Illusione ! Andiamo piuttosto al letto nuziale che mi aspetta.

— Freddo è il letto che t' aspetta ! mormorò fuor dell' uscio una flebile voce; e il cavaliere guardando nello specchio, vide aprirsi l'uscio, ed entrarne la pallida sembianza.

— Hanno schiuso il pozzo, continuò la stessa voce, ed ora son qui, e tu devi morire ».

Uldebrando sentì esser venuta inevitabilmente la sua ultima ora; si coprì gli occhi con ambe le mani e disse:

— « Non tormentarmi con vani terrori. Se sotto il velo nascondi un teschio orribile, non levarlo e toglimi la vita senza ch'io ti veda.

— Nè vuoi tu mirarmi un'ultima volta ? disse la piangente. Son bella; bella come quando tu rima-

Digitized by Google

nevi per me preso d'amore nella nostra penisola.

— Oh! dicessi il vero! rispose Uldebrando con un sospiro, e potessi tu darmi la morte con un bacio!

— Sia come più vuoi», diletto mio, riprese ella; e gettandosi indietro il velo, un mesto sorriso le brillò sul bellissimo volto. Palpitante d'amore e d'ansietà il cavaliere si piegò verso di lei, ed ella gli depose sulla labbra un dolcissimo bacio. Ma nol lasciò più. Premendolo al seno, si diede a piangere dirottamente, come se volesse sciogliersi nel nativo elemento; le lagrime penetrarono negli occhi del cavaliere, e scendendo di là al petto, gli tolsero finalmente il respiro, sicchè esanime cadde dalle braccia dell'amante sul letto.

— « L'ho annegato nelle mie la-

Digitized by Google

grime! » disse ella ad alcuni servi accorsi; e traversando lentamente la file degli atterriti abitanti del castello, si ridusse al pozzo.

Digitized by Google

CAPITOLO XIX.

Come il cavaliere Uldebrando fu seppellito.

Appena si seppe la morte del signor di Ringostatte, il padre Salvatore giunse al castello, e appunto nell'ora che il frate il quale aveva celebrato l'infelice sposalizio, nè fuggiva a furia, colmo d'orrore e di spavento.

Digitized by Google

— « Va bene, disse il padre, quando se gliene fece la relazione. Ora comincia il mio uffizio, e non ho bisogno di compagno ».

Si diede quindi a confortare la sposa or fatta vedova, per quanto poco potessero le sue parole in quell'animo pieno delle umane passioni. Il vecchio pescatore invece, benchè contristatissimo, pareva portar con rassegnazione la disgrazia accaduta al suocero ed alla figlia; e mentre Bertalda non cessava dal incolpare Ondina d' assassinio e di stregoneria, il vecchio diceva freddamente:

— « Non poteva essere altrimenti. Io non ci vedo che il giudizio di Dio; a niuno per certo duole più la morte d' Uldebrando che a colei che ne fu l'innocente ministra, alla povera derelitta Ondina ».

Digitized by Google

E così parlando prestava mano a disporre l'occorrente per dare al cavaliere una conveniente sepoltura.

Le mortali spoglie d'Uldebrando dovean essere deposte in un campo santo, in cui si trovavano le tombe de'suoi maggiori e che era stato da lui stesso dotato di privilegi e di ricchi doni. L'elmo e lo scudo giacevano già sulla bara per essere calati nella fossa, poichè il cavaliere Uldebrando di Ringostatte era l'ultimo della sua schiatta; la doppia fila de' dolenti cominciava a mettersi in moto salmeggiando, preceduta dal padre Salvatore che portava un gran crocifisso, e seguita dalla sconsolata Bertalda e dal vecchio padre di lei: quando nel mezzo delle vedove, tutte vestite a bruno, apparve improvvisamente una figura di donna in veste candidissima, co-

Digitized by Google

perta d' un velo, che lamentando dolorosamente, ergeva le mani al cielo. Coloro, cui camminava vicina, furono prese da un interno brividio, e se ne scostarono; ciò fecero pur le altre, cui veniva a trovarsi presso, e così andò tutto in iscompiglio l'ordine della processione. Alcuni soldati ebbero l'ardire d'interpellarla e di comandarle d'abbandonar la comitiva, ma la perdettero, senza saper come, di vista, benchè ella continuasse pur sempre a tenersi nella fila con lento passo e solenne. Per ultimo, ritirandosi e schivandola ognuno, venne essa a trovarsi dietro a Bertalda: allora rattenne il passo e continuò compostamente a camminar dietro di lei, senza essere più oltre turbata.

Così si proseguì fino al cimitero, ove la funebre comitiva formò un

Digitized by Google

cerchio intorno alla fossa già scavata. Ivi Bertalda s' accorse della importuna compagna, e tra la collera e lo spavento le comandò di partirsi dall'ultima dimora del cavaliere. Ma la velata tentennò dolcemente il capo come per indicarle che nol poteva, e giunte pietosamente le mani, le alzava in atto di preghiera verso Bertalda, sicchè questa commossa si risovenne piangendo d'Ondina, quand' ella le aveva voluto porgere sul Danubio il bello smaniglio di coralli. Intanto il padre Salvatore accennò che si facesse silenzio onde orare sul tumulo che s'andava alzando sopra la salma dell' estinto. Bertalda tacque e s'inginocchiò, e la fossa essendo empiuta, ogni uomo fece lo stesso. Quando si alzarono, la forestiera dall'abito bianco era sparita; nel luogo ove erasi colei in-

Digitized by Google

ginocchiata, scaturiva una fonte argentina, che aprendosi nell'erba la via, cinse la tomba del cavaliere, e andò quindi a mettere in un tranquillo laghetto, che si trovava poco lungi dal cimitero. Molti e molti anni dopo si mostrava dagli abitatori del villaggio quella fonte, credendo fermamente che fosse la povera derelitta Ondina, la quale per tal modo tenesse pur sempre abbracciato l'amato cavaliere.

Digitized by Google

ESTRATTO

DEL TRATTATO

DI PARACELSO

SUGLI ESSERI ELEMENTARI

GNOMI, ONDINE SILFI E SALAMANDRE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Della carne deesi intendere che sia di due sorta: havvi la carne chè vien da Adamo, e quella che non viene da Adamo. La carne che vien da Adamo è grossolana, perchè è fatta di terra, e si può toccare come il legno e la pietra; quell'altra che non deriva da Adamo, è una carne sottile, che non si può toccare nè legare, poichè non è fatta di terra.

La carne che vien da Adamo è

Digitized by Google

compatta come la terra, sicchè l'uomo fatto di essa non può passare a traverso un muro: la carne che non è da Adamo passa a traverso i muri e le pareti. Le creature fatte della carne, che non vien da Adamo, differiscono dagli spiriti in ciò, che hanno carne e sangue ed ossa; esse partoriscono figli, parlano e camminano: cose tutte che non fanno gli spiriti.

Quindi è che sono simili agli spiriti nella mobilità, agli uomini nella figura: sono esseri che partecipano d'ambedue queste specie; ma non appartengono nè all'una, nè all'altra.

Questi esseri diconsi elementari perchè hanno lor dimora negli elementi e non fuori di questi: essi sono copie degli uomini negli elementi.

Nascono dai semi celesti sparsi negli elementi, senza che vi con-

Digitized by Google

corra il fango della terra: la madre è l'elemento, il firmamento n è il padre; da ambedue risulta un tale generazione.

Come alcuni scarafaggi nascono dallo sterco cavallino senza essere generati da individui della medesima specie, avendo per solo generatore il sole, così questi esseri nascono dal loro elemento per sola opera degli influssi celesti.

Il luogo di loro abitazione è diverso, come lo sono i quattro elementi, acqua, aria, terra e fuoco.

Nell'acqua sono le ondine o ninfe, nell' aria i silfi, nella terra i gnomi o pigmei, nel fuoco le salamandre.

Ognuna di queste specie ha la sua sede nel proprio elemento, ma si rivelano talvolta agli uomini, affinchè questi conoscano quanto Dio è mirabile nelle sue opere, e che

Digitized by Google

non lascia vuoto ed inoperoso alcun elemento.

Noi uomini provenienti da Adamo ci moviamo nell'aria e ne siamo circondati, come un pesce dall'acqua; e come un pesce non può vivere senz' acqua, così noi non possiamo essere senz'aria: in egual modo ogni classe di esseri è costituita qual si richiede per vivere nel proprio elemento.

Le ondine abitano nell'acqua, e l'acqua è per esse ciò che è per noi l'aria; e come noi ci maravigliamo che esse vivano nell'acqua, così elleno si meravigliano che noi viviamo nell'aria.

Lo stesso è dei gnomi nelle montagne; la terra è la loro aria e il loro caos: giacchè ogni essere vive nel caos, e la terra soltanto è il caos de'gnomi.

Come noi non siamo impediti

Digitized by Google

dall'aria d'andare, così essi nol sono dai monti e dalla terra: giacchè per essi è caos quello che non lo è per noi.

E quanto più compatto è il caos, tanto più sottile è la creatura: dove all'incontro il caos è piu sottile, ivi la creatura è più compatta

Tra gli esseri elementari i più affini a noi sono i silfi, perchè vivono nell'aria in cui noi pure viviamo: nel fuoco s'abbruciano come noi; nell'acqua s'annegano come noi; nella terra soffocano come noi.

Nè vi maravigliate che ciò appaia a noi incredibile: tutto è possibile a Dio, che ha creato ogni cosa secondo la sua alta sapienza, non secondo il nostro limitato intendimento.

Poichè, se nulla fosse stato creato che non fosse comprensibile al-

Digitized by Google

l'uomo, Dio sarebbe troppo debole, o l'uomo sarebbe un Dio.

Gli esseri elementari vanno vestiti, non però secondo i nostri usi, ma alla loro maniera.

Vivono in comunione, ed hanno un sovrano, come le api hanno una regina, e le anitre selvatiche un capofila: non però secondo le leggi umane, ma secondo l'ordine posto dalla natura.

Riposano, dormono e vegliano come l'uomo; e il cielo e il firmamento riluce ad essi del pari che a noi.

Vale a dire che ai gnomi, per esempio, la terra, che è il loro caos, non è che un'aria; e non terra come a noi: di qui ne viene che vedono a traverso la terra, come noi a traverso l'aria; che il sole luce loro attraverso la terra come a noi attraverso l'aria, e che hanno in-

Digitized by Google

nanzi a' loro occhi il sole, la luna e il firmamento, come noi uomini. Lo stesso è delle ondine riguardo all'acqua e delle salamandre riguardo al fuoco.

Quanto alla persona, sono differenti. Gli abitatori dell'acqua hanno figura umana e sono di vario sesso; i silfi non hanno egual figura, ma sono or lunghi, or brevi, or deboli, or robusti; i gnomi sono piccoli assai, della grandezza per lo più di due spanne; le salamandre sono lunghe ed asciutte.

I gnomi, i silfi e le salamandre si lasciano di rado vedere dagli uomini: le ondine escono dalle loro acque, parlano e passeggiano con noi, poi tornano nel loro elemento, affinchè l'uomo impari ad ammirar Dio nelle sue opere.

Anche questi esseri elementari sono in fondo uomini, ma senz'a-

Digitized by Google

nima: nati dall'elemento vivono in esso, e in esso coll'andar del tempo si disperdono, senza lasciar di sè alcuna traccia.

Che se uno di questi esseri di sesso femminino s'unisce in matrimonio ad un uomo della carne di Adamo, e figlia, la prole tien del padre: e come il padre, quale discendente da Adamo, ha un'anima, così anche i figli ne ricevono una, e sono veri uomini, dotati d'anima, e immortali.

Ma anche la femmina che ha stretto tal maritaggio, acquista un' anima: quando ella stringe una tale alleanza, l'anima in virtù di questa in lei s'infonde, tanto può l'alleanza di due sostanze, che l'inferiore viene ad agguagliarsi alla più nobile.

Di qui viene che le femmine di questi esseri ambiscono il con-

Digitized by Google

sorzio degli uomini e cercano di familiarizzarsi con loro, a quella guisa che un pagano desidera il battesimo onde farsi partecipe della grazia divina.

Non però d' ogni specie degli esseri elementari possono le femmine sposarsi a noi, anzi di regola solo le silfi e le ondine. I gnomi e le salamandre non s'accoppiano cogli uomini, ma rendono loro servigi.

I gnomi e le salamandre tengonsi per puri spiriti o spettri, ma hanno carne e sangue come gli altri uomini, sol che vi uniscono la snellezza e mobilità degli spiriti.

Essi sanno tutte le future cose e le presenti, cui non hanno avanti gli occhi: ond'è che spesso possono rendere grandi servigi all'uomo.

Le ondine si mostrano in abbi-

Digitized by Google

gliamento umano, e hanno aspetto e modi simili all'uomo.

I gnomi s'assomigliano in tutto agli uomini, se non che non aggiungono la metà della costoro statura.

I silfi accostandosi alla figura degli uomini, variano però assai nella forma.

Le salamandre si mostrano sotto la figura di fiammelle, ed è allora che si suol dire che nella casa s' aggira un fuoco folletto, o uno spirito, o un'anima del purgatorio: sono pur esse che veggonsi errare e correrci dietro sui prati e pei campi.

Tutti questi esseri hanno comune cogli spiriti la proprietà di scomparire.

Chi ha condotto in moglie un'ondina, non la lascia appressare ad alcuna acqua, o si guarda dall'offenderla in vicinanza d'essa.

Digitized by Google

Poichè tosto che un' ondina trovandosi sull' acqua viene mossa a sdegno dal marito, vi si tuffa dentro, e niun occhio umano la vede più mai.

Guardisi però il marito dal tenerla per morta e prendere un'altra moglie, che ne andrebbe la sua vita; poichè il maritaggio non è sciolto, ma separato.

A quel modo che una donna fuggita dal marito non ha per ciò rotto il vincolo matrimoniale, l'ondina scomparsa è legata per tutta la vita all'uomo che l'ha posseduta.

Ed essa comparirà al giudizio finale a dar ragione di sè e de'doveri assunti colla sua alleanza coll'uomo; ma niuno speri più vederla in questa vita, eccetto se il marito, come pur di spesso accade, passi ad altre nozze, nel qual caso ella torna per dargli la morte.

Digitized by Google

INDICE.

Alla quinquenne fanciullina Clotilde de' conti Riva . . . . Pag. 5
Capitolo I. Come il cavaliere giunse alla capanna del pescatore . . » 9
II. In che modo Ondina era giunta alla stessa capanna . . » 24
III. Come ritrovassero Ondina . . . . » 38
IV. Di ciò che era occorso al cavaliere nel bosco . . . . » 47
V. Come il cavaliere viveva nella penisola. » 62
VI. Di uno sposalizio. » 73
VII. Ciò che avvenne in appresso la sera delle nozze. . . » 87

Digitized by Google

Cvpit. VIII. Il giorno dopo le nozze. . . Pag. 95
IX. Come il cavaliere condusse con sè la sua giovine sposa. » 108
X. Come vissero nella città . . . . » 120
XI. Il giorno onomastico di Bertalda. . » 129
XII. Come essi partirono dalla città . . » 140
XIII. Come se la passavano al castello di Ringostatte . . . » 149
XIV. Come Bertalda tornò col cavaliere alla rôcca. . . . » 165
XV. Il viaggio per Vienna. » 181
XVI. Che si facesse Uldebrando, perduta Ondina . . . » 194
XVII. Sogno del cavaliere. . . . . » 203
XVIII. Come il cavaliere Uldebrando fece nozze. . . . . » 209

Digitized by Google

Capit. XIX. Come il cavaliere Uldebrando fu seppellito . . Pag. 219
Estratto del trattato di Paracelso, sugli esseri elementari, gnomi, ondine silfi e salamandre . . . . . » 225

BIBLIOTHECA PALAT.
VINDOBONENSIS.

Digitized by Google